

Sommario

dal libro "Ecomuseum and climate change":

1. Il modello Interno-esterno che anima le muse per la trasformazione culturale in mezzo alla crisi climatica
2. Pianificazione museale per gli impatti culturali. Il caso studio dell'ecomuseo di Parabiago (Italia)

di Douglas Worts e Raul Dal Santo

Versione italiana a cura di Ecomuseo di Parabiago

1. Il modello Interno-esterno che anima le muse per la trasformazione culturale nel mezzo della crisi climatica

Douglas Worts e Raul Dal Santo

Introduzione

Come esseri umani che vivono sul pianeta Terra nel 2022, trovare il proprio orientamento non è per i deboli di cuore. La cultura globale, comprese tutte le sue varianti regionali, è allo sbando (Homer-Dixon, 2006). Dall'escalation dei cambiamenti climatici causati dall'uomo all'approfondimento delle tendenze di iniquità sistemica, la relativa stabilità dei sistemi umani e ambientali negli ultimi millenni viene drammaticamente erosa. Ogni giorno, nuove crisi sembrano destabilizzare il mondo sempre di più (AtKisson, 2010). Questo tempo offre un momento critico per l'umanità per trasformare le sue relazioni, sia con se stessa che con i sistemi complessi della Natura, su cui gli esseri umani fanno affidamento. Essenzialmente, la sfida e l'opportunità del nostro tempo ruotano attorno alla necessità di una trasformazione culturale fondamentale affinché i sistemi naturali della Terra ristabiliscano un equilibrio che includa l'umanità. Ma quali meccanismi hanno gli esseri umani per adattare la cultura vivente in modo che si allinei con il nostro mondo che cambia?

Esistono massicce reti di organizzazioni culturali, compresi musei ed ecomusei, in tutto il pianeta, ma non è chiaro quali ruoli queste entità potrebbero essere in grado di svolgere nel promuovere un cambiamento significativo (Worts, 2003). La maggior parte delle organizzazioni culturali tradizionali, come i musei, operano come destinazioni per attività per il tempo libero, spesso con focus specializzati, come arte, storia, scienza e altro ancora. Storicamente, tali musei non hanno orientato il loro impegno pubblico per affrontare i problemi e le forze che modellano la cultura vivente. Tuttavia, è utile chiedersi se i musei abbiano la capacità di diventare agenti catalizzatori, in grado di promuovere i livelli di riflessione, dialogo e azione pubblica

necessari per realizzare un cambiamento culturale significativo. Mentre i musei tradizionali tendono ad operare come fornitori di

esperienze di edutainment nell'economia del tempo libero, vale la pena notare che "ecomusei" e alcuni "musei comunitari" sono stati progettati per essere significativamente coinvolti con il polso vivente della cultura locale (Riva, 2017; Sutter, 2016). Gli ecomusei possono offrire spunti ai musei tradizionali su come abbracciare al meglio il ruolo di "catalizzatori culturali" di fronte alla crisi odierna (Riva, 2021). Questo capitolo discute le questioni essenziali, i fattori e le possibilità relative a come le organizzazioni culturali esistenti possono abbracciare questa sfida / opportunità. Il capitolo Introdurrà inoltre i lettori a uno strumento di pianificazione per i musei, chiamato "Modello interno-esterno (I-O): pianificazione dei musei per gli impatti culturali". Il modello I-O mira a orientare le attività di dimensione pubblica dei musei verso la promozione degli impatti culturali a vari livelli.

In questo capitolo, e nel capitolo seguente, gli autori cercano di:

- fornire commenti sulle implicazioni del contesto mutevole per la vita umana;
- riflettere sulle sfide e le opportunità che il nostro momento nel tempo presenta per l'umanità, la sua cultura, comportamenti, valori e sistemi;
- considerare come i musei e gli ecomusei possano diventare catalizzatori di adattamento e trasformazione culturale, non semplicemente all'interno delle cornici della cultura istituzionalizzata, ma piuttosto attraverso la cultura vivente;
- discutere alcune delle principali questioni e forze che devono essere impegnate;
- introdurre e discutere il "interno-esterno (I-O): pianificazione dei musei per gli impatti culturali" come strumento potenzialmente utile per i musei mentre intraprendono i propri processi di trasformazione.

CONTESTO: Sfide

Viviamo in un'epoca di sfide e opportunità uniche. Mai prima d'ora una singola specie ha spinto la Terra oltre la sua capacità di rigenerarsi. Mai prima d'ora una singola specie ha dominato, e spesso danneggiato, così tante altre specie e il loro habitat. Tuttavia, d'altra parte, mai prima d'ora abbiamo visto il tipo di creatività e risoluzione dei problemi in nessuna specie, a parte

quella umana. Eppure, le strategie che gli esseri umani hanno sviluppato per realizzare le loro visioni e risolvere grandi sfide, alla fine ci hanno deluso. I sistemi di governance, l'economia, la tecnologia, la religione e altro si sono ampiamente dimostrati inadeguati nel tempo, specialmente se rapportati a livelli globali. La cultura vivente è multilivello, attuale, archetipica, contraddittoria, affermativa, disordinata, creativa, in qualche modo mutevole, in parte conscia e in parte inconscia. In molti modi, la cultura vivente è l'opposto delle spiegazioni ordinate che sono così spesso le attività principali dei musei tradizionali.

Per molti anni, il potere su come l'umanità si è evoluta è stato in gran parte nelle mani di governi, imprese, religioni e individui potenti. Il risultato è stato una massiccia crescita della popolazione globale, disuguaglianza, migrazione, urbanizzazione, industrializzazione, pluralizzazione, globalizzazione e altro ancora. Purtroppo, la crescita della popolazione della nostra specie non è stata guidata dalla saggezza necessaria per garantire che la vita umana rimanga entro gli equilibri richiesti dai sistemi naturali della Terra. Creare sistemi umani che sconvolgono sempre più l'equilibrio planetario è un percorso pericoloso. In passato, le culture erano spesso ragionevolmente efficaci nel valutare gli impatti negativi sugli ecosistemi locali, che a loro volta consentivano alle comunità di adattarsi. Tuttavia, in tempi più recenti, abbiamo assistito all'espansione e alla delocalizzazione della produzione industriale in parti del mondo ove massimizzare gli obiettivi aziendali di produzione con "economie di scala", costi ridotti e meno normative. Tutto ha contribuito al raggiungimento di maggiori profitti e di danni collaterali dell'ambiente. Al centro di questo fenomeno c'è un sistema economico che richiede una crescita infinita del consumo di risorse e la centralizzazione della ricchezza, che alla fine si sono rivelate minacce esistenziali al benessere dell'umanità, così come a quella di altre specie.

La sopravvivenza umana, e persino la prosperità, rimane possibile. Tuttavia, tale potenziale richiede l'adattamento dei sistemi attuali al fine di creare equilibrio nel Pianeta (Sutter, 2017). Se gli esseri umani rimangono sul percorso attuale rischiano di perdere tutto. Di seguito è riportato un elenco di alcune delle principali tendenze che definiscono il nostro tempo e che devono essere riorientate verso un porto sicuro, se vogliamo migliorare le nostre prospettive future.

L'Antropocene:

Circa 75 anni fa, l'umanità entrò in un nuovo periodo geologico, informalmente noto come Antropocene. Il nome e la data esatta di inizio di questo periodo non sono ancora definiti;

Tuttavia, un team globale di geologi sta attualmente valutando questi dettagli. Sembra esserci accordo sul fatto che l'Antropocene è un'"epoca" che indica che è meno di un "periodo", ma più di un'"Era". Il significato di questa nuova epoca è che è caratterizzata dal fatto che l'umanità è diventata il più grande singolo fattore che sta cambiando i sistemi planetari (Koster, 2020). L'Antropocene segnala che il contesto per la vita umana sulla Terra ha preso una svolta fondamentale.

Negli ultimi 12.000 anni circa, gli esseri umani sono stati in grado di sfruttare la ricchezza della natura senza causare danni locali ai sistemi naturali. Questo periodo relativamente stabile è noto come Olocene, che seguì l'ultima era glaciale.¹ Tuttavia, a metà del XX secolo, la crescita esponenziale della popolazione umana, unita al vertiginoso aumento del consumo delle nostre risorse e alla grande produzione di rifiuti, hanno fatto sì che la nostra specie sia quella che, con maggior forza, modifica la natura creando enormi pericoli.

Cultura globale/locale vs. confini planetari

Per molto tempo, gli esseri umani sono stati forze creative che hanno usato le risorse della natura per soddisfare i loro bisogni e desideri. Gli esseri umani hanno analizzato le situazioni e trovato il modo di sfruttare le risorse disponibili. Ci sono sempre stati impatti inattesi di questo spirito imprenditoriale, ma spesso questi hanno assunto la forma di rischi accettabili e di sottoprodotti gestibili. Ardere legna all'interno degli edifici, per riscaldare e cucinare, ha prodotto problemi con il fumo. Tuttavia, non passò molto tempo prima che lo sfiato del fumo all'esterno portasse al vecchio adagio "la diluizione è la soluzione all'inquinamento". Fino a poco tempo fa, il nostro pianeta ha avuto un'enorme capacità di rigenerarsi e di rielaborare l'inquinamento in materiali utili. Tuttavia, la triste verità è che la capacità di rigenerazione del pianeta non è illimitata. Dalla metà del 20° secolo in poi, l'umanità ha sistematicamente violato i "confini planetari".² Questi confini coinvolgono grandi sistemi dinamici che richiedono il mantenimento di equilibri relativi se si vuole che vi sia stabilità e salute planetaria complessive.

¹ Vedere <https://en.wikipedia.org/wiki/Holocene>

² Planetary Boundaries sono stati sviluppati presso lo Stockholm Resilience Institute, nel 2009. https://en.wikipedia.org/wiki/Planetary_boundaries

Se questi confini non sono mantenuti entro i limiti consentiti, allora i sistemi planetari cambiano. Ad esempio, il cambiamento climatico è uno di questi limiti. Il punto qui è che sono i comportamenti e i sistemi in gran parte inconsci delle culture che stanno generando l'attività che sta violando i "confini planetari", mentre i sistemi di feedback umani non riescono a sollecitare cambiamenti adattivi. Data questa terribile situazione, è necessario porsi domande importanti. I musei possono trasformarsi sufficientemente da diventare catalizzatori di riflessione, dialogo e azione co-creativa nella cultura vivente? In che misura i parametri giuridici incorporati nei musei impediscono al settore museale di trasformarsi in modo da svolgere un ruolo culturale più produttivo e urgentemente necessario? Quali nuovi ruoli potrebbero sviluppare i musei per migliorare le relazioni che gli esseri umani hanno sia con l'umanità che con i sistemi planetari? Quali sono i costi e le opportunità dei musei che cercano di affrontare il cambiamento climatico principalmente attraverso misure di efficientamento delle attività senza dare priorità e ottimizzare il loro potenziale per generare impatti significativi sulla cultura vivente?

Politica e affari in contrasto con il cambiamento culturale adattivo

Se analizziamo il mondo alla ricerca di esempi di dove le azioni politiche e commerciali stanno affrontando in modo creativo le nostre molteplici crisi, ci sono pochi eroi convincenti che irrompono sulla scena. Tuttavia, ci sono aree di ispirazione che meritano di essere esaminate. Il campo dell'economia ha prodotto alcune persone molto illuminate che stanno conducendo progetti ispirati. Una è Kate Raworth, un'economista britannica che ha sviluppato il modello Doughnut Economics (economia della ciambella) – che immagina di sostituire il tradizionale focus economico indirizzato alla crescita finanziaria continua (prodotto interno lordo) con l'impegno a utilizzare il "pensiero sistemico" per generare valore netto positivo attraverso ambiti sociali, ambientali ed economici (Raworth, 2018).³ L'approccio rivoluzionario di Raworth ha anche alimentato un think-tank globale di ricerca e sviluppo, chiamato Doughnut Economics Action Lab (DEAL), che sta conducendo progetti in molte parti del mondo per aiutare a

³ "Doughnut Economics" è un quadro macroeconomico, sviluppato dall'economista britannica Kate Raworth, che ha pubblicato un libro con lo stesso nome vedi www.kateraworth.com

chiarire cosa significa costruire una "economia del benessere".⁴ Ci sono anche molte aziende che si impegnano a costruire imprese che mirano a generare valore sociale e ambientale all'interno di un quadro economico operativo sostenibile (Klomp, 2021).⁵ Ispirato da questi esempi, il primo ministro neozelandese, Jacinda Ardern, ha portato il suo governo a dichiarare che avrebbe spostato il suo processo di bilancio nazionale lontano dal PIL e verso un focus basato sul benessere ambientale e umano.

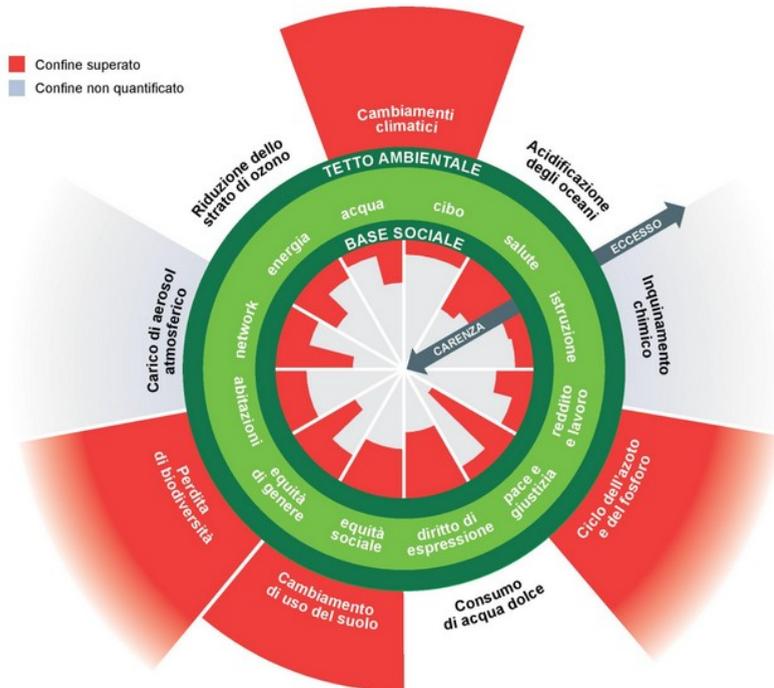


Fig. 1. Il modello Doughnut Economics (economia della ciambella), di Kate Raworth opera tra una base sociale e un tetto ecologico. <<https://commons.wiki-media.org/wiki/File:Doughnut-transgressing.jpg>>.

⁴ Doughnut Economics Action Lab (DEAL) vedi <https://doughnuteconomics.org>

⁵ Ad esempio, il movimento B Corp https://bcorporation.eu/country_partner/italia/

CONTESTO: Opportunità

L'umanità ha bisogno di un cambiamento culturale fondamentale per prosperare, o addirittura sopravvivere, ma non siamo d'accordo su come sia una tale cultura. Gli ecomusei sono in qualche modo orientati a spostare le comunità verso il benessere individuale e collettivo, spesso all'interno di una regione definita. In confronto, i musei tradizionali tendono a concentrarsi sugli oggetti e a raccontare storie a coloro che li visitano. Immaginare come i musei potrebbero evolvere la loro pratica per essere efficaci catalizzatori di cambiamento e adattamento culturale - specialmente nell'Antropocene - è una buona domanda (Worts, 2017). Un aspetto vitale di come i musei possono catalizzare il cambiamento è attraverso le partnership co-creative che forgianno (Koster, 2020).

La co-creatività è un processo potente che molti professionisti museali già comprendono bene. Gli educatori hanno forse più familiarità con il processo, perché l'educazione è sempre co-creativa ogni volta che un insegnante stimola negli studenti la capacità di "dare significato" attingendo alle proprie esperienze personali, visioni e relazioni. Quando c'è un legame di fiducia tra insegnante e studente, la creatività di quest'ultimo si scatena in modi nuovi e spesso inaspettati. Spesso si traduce in un nuovo apprendimento sia per l'insegnante che per lo studente. Se un museo collabora con un'organizzazione allineata nella visione e nei valori e se viene stabilito un legame di fiducia e collaborazione, allora la sinergia può produrre idee, visioni, intuizioni e strumenti di generazione di idee destinati a sfidare i modelli di pensiero attuali. Nel caso in cui tale approccio fosse focalizzato sulle questioni dei nostri giorni (cioè le questioni dell'Antropocene), allora gli impatti misurabili possono essere plausibilmente prodotti all'interno della cultura vivente. Il punto significativo, tuttavia, è che se i musei devono diventare catalizzatori del cambiamento culturale, le loro misure di successo dovrebbero essere orientate ai cambiamenti all'interno della più ampia cultura vivente – non semplicemente all'interno degli edifici museali.

È fondamentale ricordare che mentre molti musei hanno sviluppato una grande esperienza in aree di interesse molto specifiche: storia, scienza, arte, ecc. la competenza è un potente elemento costitutivo dello sviluppo umano e potrebbe aver avuto un costo elevato: la perdita di saggezza. Mentre l'esperienza utilizza una concentrazione ristretta e profonda per padroneggiare il funzionamento interno delle cose, la saggezza implica la capacità di fare un passo indietro e integrare conoscenza e comprensione da una vasta gamma di esperienze. La competenza tende ad essere autorevole, mentre la saggezza è più umile e aperta.

Entrambi sono necessari, tuttavia, la saggezza ora sembra giocare un ruolo secondario rispetto alla competenza. L'obiettivo della competenza è il controllo, mentre l'obiettivo della saggezza è il benessere. I musei hanno il potenziale per facilitare l'intersezione di saggezza e competenza. Attraverso tale integrazione, i musei possono aiutare le culture a immaginare futuri fiorenti e inclusivi.

Nel 1972 una combinazione di competenza e saggezza è stata offerta all'umanità attraverso un libro intitolato *I limiti della crescita*, commissionato dal Club di Roma. In esso, un gruppo di scienziati ha analizzato la popolazione, i consumi e le tendenze ambientali che hanno anticipato le crisi che vediamo oggi, compresi i cambiamenti climatici (Meadows, et al. 1972 e 2004). La loro previsione della degenerazione e del collasso del sistema planetario era quanto di più razionale si potesse immaginare. Eppure, anche quando sono stati presentati approfondimenti accurati sulle minacce associate agli approcci "business as usual", i governi, gli economisti e gli imprenditori sono stati sprezzanti nei confronti degli avvertimenti. Nella nostra epoca di disinformazione e teorie del complotto, abbiamo imparato che la scienza e i fatti non sono sufficienti per gli esseri umani per agire in modo responsabile, coraggioso e con gli interessi di tutti in mente. E' essenziale che la saggezza aiuti a mettere in campo le intuizioni degli esperti e a modellarle in visioni di futuri praticabili ed etici. Quando la saggezza non ha posto, il caos emerge presto.

E se uno o più grandi musei avessero collaborato con gli autori di *Limiti della crescita*, così come con altri partner influenti, allineati alla sua visione e ai suoi valori per portare le intuizioni di questo lavoro spartiacque nella cultura vivente? E se ciò fosse stato fatto in modi collaborativi, co-creativi e generativi di cambiamento sociale, quale potrebbe essere stato l'effetto? Nessuno lo sa per certo. Sappiamo solo che l'inerzia dello status quo è una forza formidabile, specialmente quando lo status quo è generato da visioni incomplete e fuorvianti di sistemi complessi che producono una società di massa e danni ambientali. Ci sono molti modi per portare un cambiamento di sistema: se i musei devono diventare catalizzatori di adattamento culturale, dovranno acquisire molta familiarità con tali processi da aggiungere alla loro particolare competenza nelle discipline accademiche tradizionali. Specialmente nell'Antropocene, è opportuno che al centro della cultura ci siano nuovi modi per garantire che il benessere dell'intero pianeta e di tutti i suoi abitanti rimanga la visione globale dell'umanità.

Capire come i musei devono cambiare per aiutare a realizzare una tale visione sarà una sfida, ma quali sono le alternative?

Una delle opportunità centrali per qualsiasi museo che intenda diventare un catalizzatore culturale, è quella di espandere la propria attenzione dalla generazione di prodotti culturali per il consumo pubblico (ad esempio mostre, programmi, pubblicazioni, ecc.), alla facilitazione dei processi di impegno pubblico e co-creazione che possono avere risultati e impatti significativi su individui, gruppi, comunità, organizzazioni e altro ancora. Inutile dire che ciò equivale a un cambiamento radicale nella visione e nella pratica dei musei nella società. Di conseguenza, richiede che i pochi musei auto-selezionati inizino a lavorare in modi nuovi e quindi valutino e riferiscano ampiamente il loro impatto.

Fortunatamente, ci sono già modelli di questo approccio all'interno del mondo museale. In particolare, gli ecomusei sono stati concepiti per servire il benessere degli esseri umani che vivono all'interno di una regione (Davis, P, 2011). Molti collaboratori del volume "Ecomusei e cambiamento climatico" hanno scritto della miriade di modi in cui gli ecomusei hanno coraggiosamente deciso di coinvolgere le popolazioni locali in processi di adattamento culturale. È all'interno di questo pensiero sui musei quali catalizzatori di adattamento nella cultura vivente, che il modello *Interno-Esterno* stato creato (Modello I-O) (vedi Fig 2).

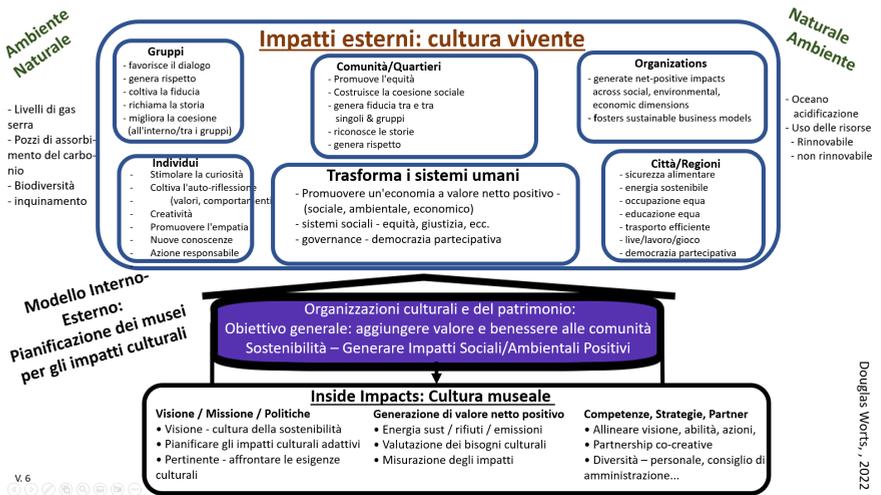


Fig. 2. Il modello Interno-Esterno: pianificazione museale per gli impatti culturali, di D. Worts.

<https://sites.google.com/view/drops-platform/tools/books/climate-action-book/io-impact-model> (per gentile concessione dell'autore).

Douglas Worts ha sviluppato il modello nel 2019, inizialmente per aiutare a guidare le conversazioni all'interno della Task Force sulla sostenibilità dell'American Association for State and Local History (AASLH) che mirava a promuovere la consapevolezza, l'impegno e l'azione dei musei relativi alla sostenibilità (Worts, 2019). Il modello I-O è stato creato per aiutare a gestire due nozioni concorrenti di sostenibilità. Il primo era la "sostenibilità" come bilanciamento olistico di sistemi multipli, interdipendenti e complessi, che attualmente stanno collassando. Il secondo era la sostenibilità come "greening" – che implica rendere lo status quo "meno cattivo".

Nella seguente introduzione al modello I-O, ci sono due componenti fondamentali. Il primo è la dimensione "Interna", che si concentra sulla manifestazione fisica del museo e dei suoi contenuti, nonché sulla governance, le competenze, le conoscenze, la saggezza, i processi e la passione che sono detenuti dal suo personale (sia retribuito che volontario). La seconda dimensione del modello è quella "Esterna", che coinvolge tutte le parti componenti della nostra cultura vivente persone, comunità, luoghi, processi, valori, obiettivi, comportamenti, sistemi, tendenze e altro ancora. La cultura, in tutte le sue forme e manifestazioni, vive in tutta la dimensione "esterna".

Lo scopo del modello è quello di suggerire modi in cui i musei possono sfruttare le risorse e i processi interni, al fine di sostenere la trasformazione complessa, co-creativa e culturale necessaria per adattarsi a un mondo che cambia. Con questo obiettivo in mente, il modello è in continua evoluzione. Ci vuole umiltà per capire che l'adattamento culturale non può essere controllato come un processo meccanicistico dall'alto verso il basso. Per garantire meglio che le persone non si sentano escluse, è meglio progettare processi inclusivi e di supporto. Inutile dire che questo compito non è facile.

Il contenuto dei riquadri è suggestivo e progettato per stimolare la conversazione e la personalizzazione: Non è destinato ad essere prescrittivo o completo. Cominciamo esaminando il Museo stesso. (Vedi Fig 3 – Modello I-O Dimensione interna)



Fig. 3. Modello I-E (dimensione all'interno del museo)

Nel senso più generico, le organizzazioni culturali pubbliche esistono per servire il bene pubblico, in modi che aggiungono valore e qualità della vita alla loro comunità⁶. Non tutti i musei rientrano in questa categoria, ma la maggior parte sembra farlo. Sorprendentemente, i musei sono spesso vaghi sui modi in cui il valore viene aggiunto e il benessere della comunità viene rafforzato. Idealmente, quando le organizzazioni culturali mirano a concentrarsi sulla sostenibilità, gli impatti dovrebbero essere visti come un cambiamento adattativo agli aspetti sociali e ambientali della comunità.

La dimensione interna dei musei è un ambiente altamente organizzato e spesso gerarchico. Spesso adottando una forma aziendale (di solito senza scopo di lucro), normalmente è guidata da una visione e una missione, nonché dai suoi valori e politiche dichiarate. Inoltre, persone con specifiche competenze sono impegnate a svolgere quelle che sono normalmente considerate attività fondamentali di queste organizzazioni. Le competenze privilegiate tra cui: competenze basate sulla disciplina relative alle collezioni; processi educativi; sviluppo di programmi pubblici; partnership; conservazione delle collezioni; organizzazione e gestione; marketing; valutazione dei bisogni e dell'impatto; e altro ancora possono aiutare a progettare la dimensione interna in modo da ottimizzare gli impatti desiderati nella dimensione esterna (Hirzy, 1992). L'obiettivo di promuovere una cultura di vita adattiva che sia in linea con la visione di un futuro sostenibile, richiede un uso astuto delle risorse e dei processi interni. Saranno inoltre necessari approcci esperti per forgiare partnership creative, visioni e valori allineati con soggetti nella dimensione esterna; oltre a garantire che siano in atto più cicli di feedback in modo che il museo possa monitorare l'impegno e gli impatti del pubblico.

Ciò che è forse più nuovo del modello I-E è che riconosce che le organizzazioni culturali pubbliche sono più efficaci quando rispondono alle mutevoli tendenze e bisogni della cultura, in modi che generano impatti adattivi su quella cultura. Il modello non toglie nulla alle collezioni e alle competenze basate sulla disciplina, ma si concentra sugli impatti che vanno oltre di esse e che coinvolgono i singoli visitatori.

Da quando gli esseri umani hanno camminato per la prima volta sulla Terra, la cultura è sempre stata in uno stato di cambiamento. Tali cambiamenti possono essere adattivi (muoversi verso la stabilità e l'equilibrio) o disadattivi (muoversi verso l'instabilità e lo squilibrio), all'interno del loro contesto in

⁶ Il termine "comunità" è complesso e coinvolge individui e una vasta gamma di collettivi (ad esempio famiglie, gruppi, quartieri, ecc.) che condividono alcune esperienze e non ne condividono altre. La comunità è un senso di connessione che viene continuamente rinegoziato.

evoluzione. Il cambiamento è stato anche una caratteristica dei musei. Tuttavia, il cambiamento dei musei pare meno focalizzato sui cambiamenti nel modo in cui tali organizzazioni si relazionano alla cultura vivente ed è invece più focalizzato sui cambiamenti relativi alle discipline accademiche, collezionisti, mercati, donatori, finanziatori governativi e così via. L'idea dei musei come catalizzatori di un cambiamento culturale adattivo è relativamente rara nel mondo museale, ad eccezione dell'ecomuseologia. Prima di passare alla dimensione esterna del modello, sembra importante riconoscere che i musei sono stati in gran parte strumenti del pensiero e dell'azione coloniale. È noto che molti musei hanno acquisito collezioni che sono state prese da persone emarginate e/o oppresse. Ci sono anche storie museali che hanno maltrattato le culture non dominanti omettendo prospettive, cancellando le storie e usando gli stereotipi per perpetuare incomprensioni e bugie pubbliche. Di conseguenza, quando i musei decidono di abbracciare nuove potenziali funzioni pubbliche, come diventare catalizzatori del cambiamento culturale, sono necessari sforzi concertati per riconoscere, possedere e poi smantellare gli elementi residui del proprio passato culturale. Attualmente, molti musei in tutto il mondo hanno intrapreso processi di rettifica di parti razziste del proprio passato. Questo è un lavoro vitale nella dimensione interna - ed è necessario affinché i musei generino credibilità come facilitatori dell'impegno pubblico su questioni culturali.

È importante aggiungere che questi problemi di iniquità sistemica continuano ad essere profondamente problematici all'interno della cultura vivente. Mentre i musei impegnati nella sostenibilità espandono il loro impegno nell'affrontare le crisi ambientali (sia all'interno che all'esterno del museo), è fondamentale che affrontino anche le ingiustizie sociali, in particolare legate all'iniquità sistemica (di nuovo, sia all'interno che all'esterno del museo).

Di conseguenza, la prossima sezione affronterà diversi aspetti della dimensione esterna.

L'aspetto più comprensivo del mondo al di fuori del museo è la natura. L'ambiente naturale contiene tutto il necessario per sostenere la vita umana e l'umanità fa affidamento su di esso per la sua stessa esistenza. Per questo motivo, la salute e il benessere dell'ambiente dovrebbero essere di primaria importanza per l'umanità. È imperativo che l'umanità rimanga in un equilibrio funzionale e dinamico con la natura. Quando l'equilibrio relativamente stabile del clima terrestre negli ultimi millenni è stato messo fuori gioco dall'inizio dell'Antropocene,

tutta la vita che dipende dai sistemi naturali deve adattarsi o affrontare le conseguenze. Quindi, in Fig 4, viene identificato un piccolo campione degli elementi che compongono i sistemi complessi della natura e che dovrebbero interessare l'umanità.

Nella figura, nel quadro dell'Ambiente Naturale della Terra, c'è la Società umana; all'interno di essa, l'Economia creata dall'uomo. I musei sono mostrati come un sottoinsieme contenuto all'interno dell'economia e della società, avvolto dalla natura. Poiché lo stato di deterioramento dei sistemi della Natura è causato dagli impatti enormi dell'umanità, solo un diverso modo di relazionarsi con la Natura può dare speranza di recupero di un relativo equilibrio. Per affrontare le questioni culturali del nostro tempo, i musei avranno bisogno di intelligenza, creatività, compassione e coinvolgimento. Mobilitarsi in questo modo richiede coraggio.



Fig. 4. Modello I-O che colloca i musei all'interno della dimensione esterna della natura, della società e dell'economia

L'umanità interagisce con l'ambiente naturale in ogni momento, perché senza sistemi naturali, siamo privati degli elementi essenziali per la vita. E' davvero umiliante fare un bilancio completo di questa realtà. Nonostante tutte le abilità e l'ingegno dell'umanità, la nostra specie cesserebbe semplicemente di essere senza i sistemi naturali su cui abbiamo fatto affidamento per la nostra esistenza sin dall'inizio della storia umana. Tuttavia ci vuole più che riconoscere questa relazione per salvarlo dall'orlo del collasso dei sistemi planetari (Diamond, 2005). L'umanità ha bisogno di comprendere ciò che gli scienziati hanno scoperto sull'aumento delle emissioni di gas serra (GHG) e sui livelli letali che stiamo raggiungendo (Janes, 2009). Per un museo impegnarsi a ridurre le proprie emissioni di gas serra va bene, ma non è abbastanza. Il futuro dei musei non può limitarsi alla promessa di versioni più efficienti e meno inquinanti di se stessi. Piuttosto, il loro futuro è diventare catalizzatori di cambiamento culturale attraverso l'intera cultura vivente.

E per questo, un museo deve sapere come monitorerà i cicli di feedback essenziali associati al cambiamento che spera di catalizzare. A un certo livello ciò richiede una comprensione delle tendenze delle concentrazioni globali di emissioni di gas serra (cause, impatti, ecc.). A un altro livello, significa contribuire a garantire che il pubblico sia consapevole, impegnato e creativamente attivo nel ridurre drasticamente queste emissioni, aiutando le persone e le organizzazioni a prendere decisioni diverse e ad agire tenendo conto della sostenibilità e del benessere. I musei possono pianificare di coinvolgere la cultura vivente in processi di acquisizione e comprensione di nuove competenze, conoscenze e comportamenti che rispondano alle tendenze del nostro tempo.

Se i musei mirano a diventare catalizzatori di culture adattive, è importante considerare come le diverse unità funzionali dell'umanità svolgono ruoli diversi nel garantire un futuro sostenibile. Ad esempio, forse l'unità più basilare della cultura vivente è la singola persona. Ognuno ha la capacità di fare il punto sul proprio mondo (attraverso processi cognitivi, affettivi, sociali, immaginali e comportamentali). Ogni persona può impegnarsi in modi che aiutano a soddisfare i loro bisogni e prendere decisioni su come la nostra specie può vivere a lungo su questo pianeta. A tal fine, è ragionevole che i musei comprendano come gli individui interagiscono con la natura e con la società, se sperano di svolgere un ruolo catalizzatore nel promuovere l'approccio dell'umanità alla sostenibilità.

Per certi aspetti, gli individui hanno abbastanza familiarità con i musei. I visitatori del museo sono costituiti da un sottoinsieme di individui, alcuni dei quali risiedono nella comunità e altri no. che una volta aggregati, costituiscono un aspetto estremamente importante dei musei: gli introiti derivati dai loro accessi. Gran parte della pianificazione museale e dell'economia ruota attorno a queste persone, anche se la partecipazione è insufficiente per affrontare le questioni culturali, i bisogni, le opportunità o le tendenze della comunità più ampia. Mentre i musei sono consapevoli delle preferenze per il tempo libero dei loro visitatori, rimane ancora molto da imparare su come persone diverse si inseriscono nei modelli e nelle tendenze che definiscono la cultura vivente più ampia. Se i musei decidono di voler promuovere relazioni significative che raggiungano tutti gli angoli della comunità e della cultura, allora sarà necessario creare connessioni più profonde con individui, gruppi, quartieri, città e così via.

Il personale del museo che sviluppa programmi pubblici può avere una comprensione più sfumata del potenziale per promuovere l'impegno pubblico e gli obiettivi di impatto, rispetto a quelli non pubblici.

La programmazione di queste organizzazioni museali è spesso progettata per servire il visitatore occasionale di un sito. Pianificare esperienze museali per turisti e visitatori locali occasionali è molto diverso dal favorire relazioni con individui che si evolvono nel tempo. Sono necessari nuovi approcci affinché i musei sostengano efficacemente le comunità nell'affrontare questioni vitali in modi pertinenti, costruire coesione sociale e promuovere una visione condivisa del futuro. (Worts, 2012). (Vedi Fig 5 – Modello I-O – Impatti esterni – Individui)

Outside Impacts: Living Culture



Fig. 5. Il modello I-O ha un impatto esterno sugli individui

Può essere estremamente utile quando i musei comprendono se le loro strategie di coinvolgimento del pubblico abbiano effettivamente ottenuto impatti misurabili sugli individui e, al contrario, come le prospettive individuali e le esperienze possono avere un impatto significativo sui musei. Sebbene vi sia una lunga lista di possibili impatti dei musei sui singoli, alcuni dei principali sono elencati nella Fig. 5. Quando i musei creano modi per identificare e nominare gli impatti (ad esempio gli esempi in Fig. 5), generano cicli di feedback che aiutano a valutare se i visitatori sono motivati e supportati nel diventare co-creatori di significato. I musei possono mirare a sostenere le persone che sono ispirate a comprendere i problemi e le forze che stanno plasmando la loro cultura - sia intenzionalmente che involontariamente. Tale comprensione può portare le persone a promuovere il benessere in se stessi, nelle loro famiglie, comunità, città, bioregioni e sistemi sociali. Questi impatti possono contribuire a una cultura sana, impegnata, democratica e sostenibile.

Quando i musei si relazionano con le persone con rispetto, onestà, passione e fiducia, i membri del pubblico possono diventare più coesi e motivati a impegnarsi nella cultura vivente. Non è che i musei debbano dire alle persone cosa pensare o fare sui problemi odierni, ma piuttosto il potere di un museo è quello di invitare il pubblico a processi di riflessione, discussione e azione che siano tempestivi e pertinenti. Questo approccio alla museologia è stabilito in modo più sicuro all'interno degli ecomusei rispetto ai tradizionali musei basati sulle collezioni (De Varine, 2017).

I musei tradizionali sono spesso progettati per accogliere i visitatori che: a) vivono lontano li visitano nel ruolo di turisti, o b) attraggono la popolazione locale che visita occasionalmente, spesso per una mostra speciale o per intrattenere i visitatori da fuori città. In entrambi i casi, la possibilità di costruire relazioni permanenti con questi visitatori occasionali è estremamente limitata.

Tuttavia, se i musei potessero sviluppare strategie che diano priorità alla costruzione di relazioni con i cittadini locali, intorno a questioni contemporanee, si potrebbe creare il potenziale per maggiore coinvolgimento culturale e coesione. I musei potrebbero aiutare a sostenere individui e gruppi per quella materia, in quanto: si impegnano con questioni / materiali sia storici che contemporanei; si connettono con visioni ad ampio raggio di futuri possibili (dal praticabile al non fattibile); e scambiano prospettive con gli altri su interessi sovrapposti. Queste attività possono portare a nuovi potenziali impatti culturali. Ma un tale approccio per facilitare nuove forme di dinamiche culturali richiede ai musei di sperimentare nuove strategie di coinvolgimento pubblico e valutare come i visitatori si impegnano effettivamente (Worts, 2016).

Outside Impacts: Living Culture



Fig. 6. Modello I-E: Gruppi di impatti esterni

Oltre agli individui, i musei possono connettersi con i gruppi in modi significativi (Fig.6). Gli individui trascorrono gran parte della loro vita in relazione con gruppi di vario tipo, compresi i gruppi legati a: un patrimonio comune; interessi particolari; un quartiere condiviso; e altro ancora. Forse l'esempio più comune di un gruppo è la famiglia. È all'interno delle famiglie che molte persone imparano le basi di come interagire con gli altri, mentre acquisiscono comprensione di come gestire i bisogni e le opportunità facendo le cose con gli altri. Molti musei tradizionali hanno già sviluppato strategie per coinvolgere le famiglie, per le quali esiste una vasta letteratura museologica. Non è chiaro se i programmi museali orientati alla famiglia o altri tipi di programmi museali basati sul gruppo si siano avventurati nel regno della sostenibilità. Tuttavia è un terreno potenzialmente fertile per aprire dialoghi su questioni di decisioni basate sui valori, le implicazioni del ridimensionamento delle pratiche comuni, le ipotesi sul futuro verso cui immaginiamo di essere diretti e i dati su dove ci stanno effettivamente portando le tendenze attuali.

Affinché i gruppi funzionino bene ci deve essere fiducia, rispetto e un senso di valori condivisi. Interagire con argomenti e materiali storici è consente alle persone di esplorare, comprendere e infine coltivare visioni condivise del futuro, modi etici per vivere vite significative e altro ancora.

Outside Impacts: Living Culture



Fig. 7. -Il modello I-O al di fuori delle comunità ha un impatto

Mentre i gruppi sono spesso riuniti da un significativo terreno comune, le comunità e i quartieri (Fig.7) sono spesso caratterizzati da un certo grado di interesse comune, ma il più delle volte, con notevoli differenze. Le comunità possono contenere molta complessità, e per chi ci vive c'è bisogno di lavorare attraverso le sfide che vengono prodotte nel corso della vita.

La maggior parte dei musei esiste per servire le comunità, ma non tutti hanno forti relazioni con loro. E se i musei mirano sempre a definire il loro rapporto con una comunità solo nel contesto delle persone che visitano l'edificio del museo, il rapporto può essere visto come sbilanciato e di natura contrattuale, piuttosto che relazionale. I musei tradizionali costruiti sulla nozione di contratto con il pubblico più che sulle relazioni in crescita e in evoluzione, spesso hanno difficoltà ad espandere la loro portata oltre a coloro che desiderano visitare il museo. Se il pubblico considerato da un museo è costituito da turisti, spesso viene immessa poca energia nella comunità, tranne che per gestire / minimizzare i problemi locali. Alcuni musei sono progettati specificamente per costruire ponti con le comunità e i quartieri locali, mentre altri possono considerare la complessità di più quartieri, o anche regioni. Questi approcci sono spesso attuati negli ecomusei e in alcuni musei di comunità.

7

⁷ Ad esempio: i Derby Museums, nel Regno Unito, <https://www.derbymuseums.org/>; molti musei all'interno della Coalizione Internazionale dei Siti della Coscienza; www.sitesofconscience.org; musei coinvolti nel progetto Happy Museum, <https://happymuseumproject.org/>.

Per i musei che tentano di affrontare questioni che definiscono il nostro tempo in modi significativi, le questioni di iniquità sistemica e storica possono porre sfide significative. Comunemente le disuguaglianze emergono in modi che rendono più complicato lavorare insieme. Ci vuole una mano esperta, sensibile e compassionevole per creare spazio per diversi gruppi per riunirsi in modi significativi e costruttivi. Alcuni musei hanno sviluppato tali competenze, ma per molti altri che aspirano a fare questo lavoro di cultura e sostenibilità sarà necessario svilupparle.

Una delle grandi domande che i musei devono affrontare è "come si può svolgere il ruolo di catalizzatori culturali, senza essere manipolatori"? Un'altra è "in che modo i musei supportano le interazioni creative degli elementi che compongono le comunità, senza rendersi parte integrante e permanente della dinamica"? Queste sono competenze relativamente nuove per i musei, quindi saranno necessarie molte sperimentazioni, valutazioni e aggiustamenti.

Ancora una volta, gli ecomusei possono avere molto da condividere con i musei tradizionali.

Outside Impacts: Living Culture

Organizations

- Fosters harmony with Nature
- Generates net-positive impacts socially, environmentally & economically
- Fosters sustainable business models
- ...

Fig. 8. Il modello I-O al di fuori degli impatti delle organizzazioni

Le organizzazioni sono elementi costitutivi dei sistemi sociali. Attualmente svolgono una vasta gamma di ruoli, come: for-profit (libero mercato); non-profit; governi; sistemi educativi e altro ancora. Le organizzazioni sono progettate per aiutare a raggiungere obiettivi all'interno delle culture (Fig.8). Per oltre un secolo, alle corporazioni sono stati dati vari tipi di poteri, attraverso leggi e convenzioni, che sono costruiti su presupposti, principi e fiducia. Ad esempio, le società a scopo di lucro sono state storicamente progettate per fornire in modo efficiente un prodotto o un servizio.

La costruzione e l'esercizio di ferrovie ne è un esempio. Così come la generazione di energia, l'estrazione mineraria, la produzione e così via. La società immaginava un settore a scopo di lucro che generasse effettivamente ricchezza finanziaria mentre forniva beni e servizi materiali, fornendo al contempo posti di lavoro. Il settore senza scopo di lucro era in gran parte orientato ad aiutare la società a gestire le conseguenze indesiderate prodotte dal settore a scopo di lucro (ad esempio, ripulire gli impatti ambientali e sociali negativi che dovevano essere affrontati). Gli enti di beneficenza offrivano un modo per spostare denaro e servizi da quelli con denaro a quelli senza. Il governo è stato progettato per prendersi cura del benessere della società (in particolare polizia, ospedali, scuole), per garantire una governance democratica, nonché per affrontare problemi imprevisi (ad esempio disastri). Ma molte organizzazioni che lavorano bene a un certo punto, non necessariamente continuano a farlo nel tempo, a meno che non si adattino alle mutevoli circostanze. Le organizzazioni a scopo di lucro che sono state progettate per generare ricchezza finanziaria, in particolare attraverso la produzione e il consumo di beni e servizi, stanno ora affrontando un brusco risveglio dell'Antropocene. Le cosiddette organizzazioni "a scopo di lucro", ad esempio, hanno operato a lungo con la falsa sensazione di pagare i costi della propria attività. Tuttavia, storicamente, molti costi sono stati esternalizzati come l'inquinamento e la perdita di biodiversità. Ora, con i confini planetari superati, queste organizzazioni devono essere tenute a risponderne. Inoltre, i sistemi di concorrenza producono sistematicamente disuguaglianze e devono essere ripensati.

Il punto qui è che le organizzazioni che vogliono mantenere lo status quo non possono essere considerate sacrosante in un mondo che sta cambiando radicalmente. Se l'obiettivo finale dell'umanità è quello di mantenere nel tempo un sano equilibrio all'interno dei sistemi planetari allora i sistemi di governo per le organizzazioni devono sempre essere parte del gruppo in modo che il cambiamento adattivo sia sempre coltivato. Fa parte della sfida in corso anche la costruzione di accordi sui principi generali per la cultura vivente, nel tempo. I musei possono svolgere un ruolo importante in tali processi, perché possono coinvolgere il pubblico in riflessioni ponderate, dialogo e azione co-creativa.

Outside Impacts: Living Culture



Fig. 9. Il modello I-O al di fuori influisce su città/regioni

Le città e le regioni sono costituite da tutte le componenti discusse finora, comprese le bioregioni in cui si trovano. Le città/regioni hanno un ruolo vitale da svolgere nella creazione di culture che soddisfino le esigenze delle popolazioni presenti e future (vedi Fig. 9). In realtà possono diventare più vitali che mai, a causa dell'Antropocene. Città e regioni sono forse il più grande o il più alto livello di organizzazione che è in grado di comprendere, e relazionarsi con tutti gli altri livelli: individui, gruppi, organizzazioni, comunità, sistemi naturali, e altro ancora. Col passare del tempo, potrebbe esserci una crescente pressione per organizzare gli insediamenti umani intorno alle bioregioni, perché, nel mondo di oggi, la stragrande maggioranza dei materiali proviene da altre località rispetto a dove vengono consumati. La spedizione di merci e materiali in tutto il mondo è estremamente problematica, non a causa del costo monetario, ma a causa del modo in cui i nostri sistemi economici e commerciali hanno "esternalizzato" così tanti costi reali, senza lasciare nessun responsabile per il danno che viene fatto. Quindi, essere sicuri dal punto di vista alimentare all'interno delle bioregioni ha un'enorme importanza. L'agricoltura deve essere ripensata in modo che i prodotti locali alimentino le popolazioni locali, riducendo le "miglia alimentari" e abbracciando pratiche agricole rigenerative. I governi organizzati per gestire le bioregioni, e non semplicemente spazi politicamente definiti chiamati città o paesi, possono aiutare a pianificare efficacemente e con approccio equilibrato gli insediamenti umani così da essere sostenibili per l'ambiente e la scienza ed eticamente desiderabili per l'uomo. Tale approccio potrebbe anche aiutare a connettersi in modo significativo a livelli più elevati di governance (ad esempio nazioni, organizzazioni internazionali), in cui anche il benessere dei sistemi globali (sia umani che naturali) deve essere tenuto presente.

È stato un fenomeno comune per le città sperimentare una crescita esponenziale della popolazione, che richiede la fornitura di alloggi, cibo e una serie di servizi sempre crescenti.

Gran parte dell'edilizia abitativa nella nostra cultura è considerata una merce di mercato e un veicolo per gli individui e le società per fare enormi quantità di denaro. Purtroppo, la ricerca del profitto ha devastato grandi quantità di terreni agricoli di prima qualità nella fretta di costruire l'espansione urbana e suburbana. Con la perdita di spazi aperti, sia agricoli che "selvaggi", il rapporto uomo/natura è minacciato. Le popolazioni locali diventano più disconnesse da una fonte affidabile di cibo, poiché l'agricoltura locale non è in grado di produrre cibo sufficiente per soddisfare la domanda locale. Il risultato di ciò è una maggiore pressione sulla produzione alimentare utilizzando tecniche agricole ad alta intensità che erodono la salute del suolo, e trasferendo cibo in tutto il mondo, con enormi impronte di carbonio (Rees, 1995).

Le culture che perdono la loro capacità di essere adattive nel nostro mondo in rapida evoluzione, rischiano che la Natura riequilibri i propri sistemi, senza preoccuparsi del benessere di una particolare specie (cioè gli umani). Di conseguenza, gli approcci regionali alla cultura potrebbero aiutare a generare visioni praticabili e condivise del futuro, monitorare le tendenze attuali e sviluppare nuove strategie che garantiscano il benessere di tutte le parti interessate all'interno di una regione sana, consapevole e adattabile.

Al di là del livello di città/regione, è chiaro che i governi nazionali svolgono un ruolo importante, soprattutto se l'umanità deve essere in grado di "pensare globalmente e agire localmente". È importante ricordare, tuttavia, che i governi più distanti dai loro elettori sono quelli a livello nazionale. Ha molto senso consentire ai livelli inferiori di governo di affrontare le esigenze e le opportunità all'interno di una regione. I governi nazionali, almeno in teoria, esistono per garantire che l'equità e il benessere siano parti fondamentali di una popolazione che si estende su più regioni. Si connettono e aiutano anche ad armonizzare le realtà in altre nazioni e parti del mondo.

Per raggiungere un gradino più in alto e immaginare come la governance globale potrebbe funzionare meglio, vale la pena guardare ai modelli esistenti. Le Nazioni Unite sono un esempio di quanto sia difficile riunire i paesi del mondo nel tentativo di concordare un futuro comune. Attraverso gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG), nel 2015 è stato sviluppato e concordato un piano condiviso.⁸ Partendo dal presupposto che tutti i sistemi del mondo sono interdipendenti, gli SDG individuano 17 obiettivi, che sono sia unici che completamente interdipendenti. Ogni paese ha concordato (ma non è

⁸ <https://sdgs.un.org/goals>

legalmente obbligato), di affrontare gli SDG in modi appropriati per il loro paese. Questi obiettivi non sono una soluzione perfetta, ma piuttosto un quadro per ogni paese per: a) definire sfide ed opportunità nella propria giurisdizione e b) sviluppare propri approcci, visione e un piano di sostenibilità. Ogni paese sente un senso di appartenenza per le sue sfide e soluzioni. Gli SDG forniscono uno strumento utile per aiutare a guidare le organizzazioni culturali verso impatti culturali significativi. (vedi McGhie, capitolo 1 del libro *Ecomuseums and climate change*¹).

L'alto livello di disuguaglianza sistemica (sia sociale che economica) che esiste intorno al nostro mondo globalizzato e interdipendente, rende difficile progettare un futuro che tratti tutti in modo equo e sostenibile. In alcuni luoghi esiste una grande ricchezza economica e potere e non in altri, tutti basati su valori, sistemi e comportamenti che non è possibile sostenere. Di conseguenza, è fondamentale che le fondamenta di un futuro emergente e globalizzato riconoscano e onorino il suo passato sfaccettato. Altrettanto importante è che il futuro si basi su una vera parità di condizioni basata sull'equità, la giustizia e la vita entro i Confini Planetari. Questo ci porta alla parte forse più impegnativa del futuro dell'umanità: trasformare i sistemi che si sono evoluti nel corso dei millenni. (Vedi Fig 10)

Outside Impacts: Living Culture

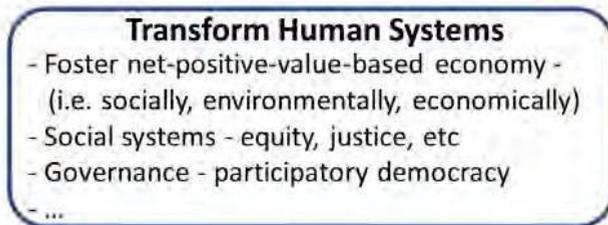


Fig 10. Il modello I-O esterno influisce sui sistemi umani

A meno che l'umanità non possa alterare molti dei sistemi associati all'accumulo di potere e ricchezza, è difficile immaginare come ci sia un futuro per gli esseri umani sulla Terra – certamente non un futuro di benessere. Essenziale per il benessere è che viviamo entro i limiti biofisici del pianeta e probabilmente, non possiamo continuare senza sistemi che garantiscano equità per tutti. Ciò significa che dobbiamo sviluppare e impiegare sistemi economici e di governance progettati per raggiungere questi risultati. Non ci sono soluzioni rapide per la modifica dei sistemi. Tuttavia, trasformando i sistemi fondamentali di generazione di valore, governance e equità sociale fa parte del

¹ <https://www.ledipublishing.com/book/9788855268387/ecomuseums-and-climate-change/>

cambiamento culturale adattivo che i musei possono aiutare a coltivare, in quanto promuovono culture locali e globali di sostenibilità.

Al fine tornare a trattare il modo migliore per progettare sistemi globali sostenibili, vale la pena tornare alla dimensione interna del modello interno-esterno (Fig. 11). È qui che dobbiamo ricordare che, se i musei devono diventare catalizzatori di adattamento e trasformazione culturale, dovranno creare "Nuove strategie di coinvolgimento pubblico" e "Nuove misure di successo". Questi sono co-prodotti naturali del pensare in modo più olistico. È l'unico modo in cui possiamo uscire dal ciclo di fare ciò che abbiamo sempre fatto.

Fig. 11. Modello I-O all'interno della dimensione rivisitato



Il modello Interno-Esterno è uno strumento relativamente semplice che è stato progettato per aiutare a mappare un insieme molto complesso di dinamiche legate alla cultura vivente, alla sostenibilità e ai musei ed ecomusei. Non contiene risposte alla domanda "che cosa dovrebbero fare i musei per avere impatti culturali significativi?", tuttavia, offre un quadro per la progettazione di strategie di coinvolgimento pubblico che abbiano la capacità di catalizzare un cambiamento inclusivo e trasformativo.

Nel capitolo seguente gli autori continuano questo tema dei musei come catalizzatori di adattamento culturale e forniscono esempi di come il Modello Interno/Esterno sia stato utilizzato negli ultimi anni dall'ecomuseo di Parabiago, in Italia.

Riferimenti

AtKisson, Alan, *Believe Cassandra: How to be an Optimist in a Pessimist's World*, Routledge: 2010

De Varine, Hugues, *L'écomusée singulier et pluriel: Un Témoignage*

- Sur Cinquante Ans De Muséologie Communautaire Dans Le Monde*,
L'Harmattan, 2017
- Davis, Peter, *Ecomuseum: a sense of place*. Continuum: 2011
- Diamond, Jerod, *Collapse: How Societies Choose to Fail or Succeed*, Viking:
2005
- Sito web DROPS, la piattaforma mondiale per ecomusei e musei
comunitari, gestita da Raul Dal Santo <[https://sites.google.com/
view/drops-platform/home](https://sites.google.com/view/drops-platform/home)>
- Hirzy, Ellen (ed), *Excellence and Equity: Education and the Public Dimension
of Museums*, AAM: 1992
- Homer-Dixon, Thomas, *The Up-Side of Down: Catastrophe, Creativity and the
Renewal of Civilization*, Vintage: 2006
- Janes, Robert, *Museums in a Troubled World*, Routledge: 2009
- Klomp, Kees & Shinta Oosterwaal, *Thrive: Fundamentals of a New
Economy*, Atlas Contact, Uitgeverij, 2021
- Koster, Emlyn, "Relevance of Museums to the Anthropocene", *Informal
Learning Review*, No. 161, Informal Learning Experiences, Inc: maggio /
giugno 2020
- Meadows, Donella, Dennis Meadows e Jorgen Randers, *Limits to
Growth the Thirty Year Update*, Chelsea Green: 2004
- Meadows, Donella, Dennis Meadows, Jørgen Randers, William W.
Behrens III, *Limits to Growth*, Potomac Associates, 1972
- Raworth, K, *Doughnut Economics: Seven Ways to Think Like a
21st-Century Economist*, Cornerstone 2018
- Riva, R *Ecomuseums and cultural landscapes. State of the art and future
prospects*. Maggioli Editore, 2017.
- Riva, R., Aldovini, G., & Dal Santo, R. (2022). Managing the eco-social
transition: communities in action to build possible futures. *TECHNE
-Journal of Technology for Architecture and Environment*, (23), 6268.
- Sutter, Glenn e Lynne Teather, "Getting to the Core: Can Ecomuseums
Foster Cultures of Sustainability", in Raffaella Riva (ed) *Ecomusei e
paesaggi culturali: stato dell'arte e prospettive future*, Maggioli Editore,
2017.
- Sutter, Glenn, Tobias Sperlich, Douglas Worts, René Rivard e Lynne
Teather, "Fostering Cultures of Sustainability through Community
Engaged Museums: The History and Re-Emergence of Ecomuseums in
Canada and the USA", *Sostenibilità*, 2016 #8, 1310
- Sutter, Glenn e Douglas Worts, "Negotiating a Sustainable Path: Museums
& Societal Therapy", *Looking Reality in the Eye: Museums & Social
Responsibility*, R. Janes & G.C. Contay (eds.), U of Calgary Press, 2005
- Worts, Douglas, "Museums: Fostering a Culture of 'Flourishing'", *Curator:
the Museum Journal*, Vol 59, No 3, 2016, pp 209-218
- Worts, Douglas, "Heritage Planning for Sustainable Cultural Impacts",

AASLH Blog Post: 2019 <https://aaslh.org/sustainable-cultural-im-patti/>
(ultimo controllo 12 settembre 2022)

Worts, Douglas, "Planning for Cultural Relevance: A Systems Workshop at the Georgia O'Keeffe Museum", in *Systems Thinking in Museums: Theory and Practice*, Roman & Littlefield: 2017

Worts, Douglas, "Culture and Museums in the Winds of Change", ripubblicato in *Reinventing the Museum: The Evolving Conversation on the Paradigm Shift*, Gail Anderson (a cura di), Alta Mira: 2011

Worts, Douglas, "Transformational Encounters: Reflections on Cultural Participation and Ecomuseology", in *Canadian Journal of Communication*, vol. 31, primavera 2006, pagg. 127-145.

Worts, Douglas, "On the Brink of Irrelevance?: Art Museums in Contemporary Society", *Researching Visual Arts Education in Museums and Galleries: An International Reader*, Les Tickle, Maria Xanthoudaki (eds), Dordrecht: Kluwer Publishers, 2003

Worts, Douglas, "On Museums, Culture and Sustainable Development", capitolo in *Museums and Sustainable Communities: A Canadian Perspective*, Quebec City: ICOM Canada, 1998

2. Pianificazione museale per impatti culturali. Il caso studio dell'ecomuseo di Parabiago (Italia)

Raul Dal Santo e Douglas Worts

Introduzione

Questo capitolo offre uno sguardo pratico su come un ecomuseo in Italia ha utilizzato il modello Interno-Esterno (vedi Worts e Dal Santo nel capitolo precedente) per aiutare a guidare il suo lavoro verso impatti co-creativi basati sulla sostenibilità in tutta la sua regione.

Quando un'organizzazione culturale abbraccia il ruolo di "catalizzatore culturale", specialmente in un mondo insostenibile, i suoi processi di pianificazione devono essere basati sulle esigenze del presente e del futuro, pur essendo informati e guidati da intuizioni del passato. Le organizzazioni devono anche concentrarsi sulla creazione di impatti nella cultura vivente, non semplicemente sulla generazione di risultati organizzativi per il consumo locale (ad esempio attraverso mostre e programmi educativi).

L'adattamento culturale avviene localmente, con prove di problemi emergenti affrontati con successo. Tuttavia, le popolazioni e i sistemi globali sono andati ben oltre la capacità del pianeta di mantenere un equilibrio rigenerativo tra persone e natura (Wackernagel, 2005). Di conseguenza, quando le singole comunità pianificano il loro futuro, devono tenere d'occhio sia le tendenze locali che quelle globali, modificando i loro piani secondo necessità.

La Figura 1 fornisce un senso rudimentale delle complessità coinvolte nelle interazioni tra uomo e pianeta. Come risultato della crescita esponenziale delle popolazioni umane su un pianeta con limiti biofisici, le relazioni degli umani con tutto il resto sono cambiate.

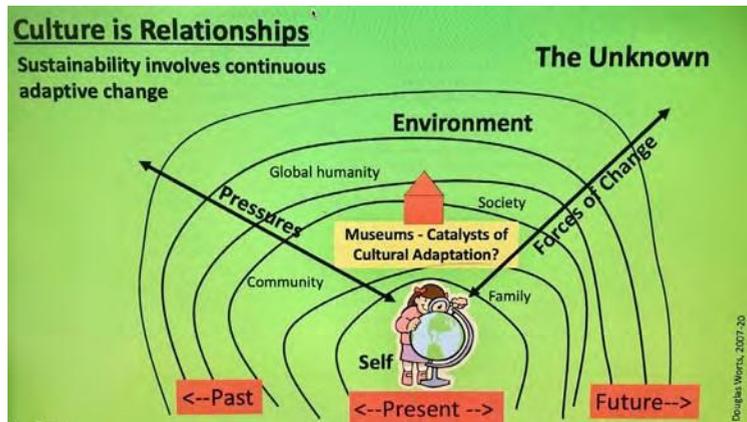


Fig. 1. La cultura è relazioni (per gentile concessione di Douglas Worts).

La metà del 20° secolo ha dato inizio all'Antropocene - la più recente epoca geologica (Koster, 2020). Con esso è arrivata la realtà che gli esseri umani sono ora la forza più potente che influenza i sistemi naturali della Terra. L'implicazione è che o gli esseri umani nel loro insieme devono modificare la scala e la forma di come abitano la Terra, o i sistemi naturali del nostro pianeta inizieranno a collassare e reinventarsi in modi nuovi (Peterson, 2013) che trasformeranno radicalmente il modo in cui vivono gli esseri umani, o elimineranno completamente l'umanità dalla Terra.

Ci troviamo collettivamente a un bivio. Il benessere dell'umanità dipende dal radicamento della nostra cultura globale in relazioni consapevoli e responsabili con noi stessi e con tutta la natura. Il potenziale per tracciare un percorso verso un futuro fiorente è alla nostra portata se siamo consapevoli di questo momento precario della storia, così come delle intuizioni e della saggezza accumulate nel passato e della vasta creatività dell'umanità di oggi.

I musei non hanno sempre fatto parte della cultura umana. Tuttavia, l'idea di invocare creatività, intuizione e significato, attraverso la riflessione e l'immaginazione (cioè le Muse), è stata vitale per lo sviluppo umano. In questo senso, i musei possono essere visti non semplicemente come luoghi fisici particolari, ma piuttosto come processi progettati per favorire la riflessione, la comprensione e l'azione creativa. Più che mai, l'umanità ha bisogno di meccanismi efficaci per adattarsi al mondo che cambia.

Di conseguenza, al centro della Fig. 1 c'è il suggerimento che i musei possono progettare se stessi per essere catalizzatori di adattamento culturale nel nostro mondo in continua evoluzione. Questo potenziale attingerebbe fortemente da

molte competenze e risorse esistenti che i musei detengono, in particolare le storie e i prodotti creativi del nostro fantastico mondo. Tuttavia, saranno necessarie nuove competenze, relazioni, attività, conoscenze, visioni, valori, obiettivi e priorità per garantire che i musei affrontino, prima di tutto, le questioni culturali dei nostri tempi e si concentrino sui processi di cambiamento che devono avvenire nel cuore della cultura vivente al di là delle mura museali (Worts, 1998).

Se l'umanità mira ad avere un certo controllo sul proprio destino, ha bisogno di una visione di come potrebbe essere un futuro sostenibile per la nostra specie, il che significa costruire una visione consensuale che le persone abbracceranno. Ciò comporterà la chiarezza su come le persone possono prosperare nel complesso mondo naturale di materiali, forme di vita e sistemi, per non parlare della diversità umana e dei diversi stili di vita in tutto il mondo. Ciò che i musei fanno attualmente non è mai stato progettato per facilitare il cambiamento e l'adattamento culturale, quindi non c'è motivo di credere che le mostre progettate per il tempo libero affronteranno questo obiettivo. E' necessario pensare "fuori dagli schemi" con nuove strategie, partner, impostazioni e misure delle prestazioni. Questo lavoro è complicato perché i musei non possono, e non devono, mirare a cambiare i valori culturali viventi in modi specifici. I musei possono aiutare a ispirare e facilitare i processi pubblici per generare visioni del futuro che siano sia scientificamente praticabili che eticamente desiderabili, il tutto all'interno di contesti regionali.

Ispirare diverse discussioni con le parti interessate sui futuri praticabili richiede intuizioni che provengono da una serie di prospettive che devono essere radicate in modo diverso nelle questioni dei nostri giorni, ma anche nelle mutevoli circostanze che collegano passato, presente e futuro. Questi tipi di intuizioni esistono in tutta la società e includono scienziati, artisti, storici, narratori, costruttori di città, agricoltori, ingegneri, economisti e molto altro. Queste discussioni inclusive e creative sono necessarie per costruire e aggiornare la coesione sociale. Indubbiamente, alcune saranno controverse.

Ad esempio, potremmo chiederci se il valore della "concorrenza" come motore dell'economia e dei nostri sistemi di governance, debba essere sostituito dalla "collaborazione" o da un'altra alternativa? Come possono gli esseri umani immaginare, e poi passare a un sistema di equità che tratti tutti come membri preziosi e uguali delle comunità? Come possiamo liberarci delle nostre tradizioni coloniali che si sono dimostrate assolutamente inaccettabili? Non sarà facile per i musei, perché non sono queste le domande che i musei hanno tradizionalmente dovuto affrontare.

Tuttavia, la cultura è ciò che collega l'umanità al suo passato, presente e futuro. La cultura fornisce anche il fondamento dei valori (sia consci che inconsci) che consente alla civiltà umana di operare giorno per giorno. Essere in grado di affrontare i problemi, le esigenze e le opportunità del nostro tempo richiede una profonda riflessione, un dialogo significativo e un'azione co-creativa. Possono i musei entrare in quello spazio e iniziare a funzionare come catalizzatori della trasformazione culturale? La risposta a queste domande è probabilmente un clamoroso... no, a meno che non cambino molte cose all'interno dei musei. Fortunatamente, ci sono alcuni precedenti che possono essere molto utili soprattutto nel campo dell'ecomuseologia.

Il modello interno-esterno in pratica

Parabiago è un comune di circa 30.000 abitanti, vicino alla città di Milano, in Regione Lombardia in Italia (vedi mappa, Fig.2). Dalla seconda metà del XX secolo, il paesaggio circostante è diventato gravemente degradato a causa dell'industrializzazione, dell'urbanizzazione e delle infrastrutture in crescita. Il paesaggio soffre della perdita di molte specie locali e della biodiversità essenziale. Anche l'integrità e la resilienza dell'ecosistema sono scomparse a causa dell'ingerenza dell'uomo negli spazi naturali. Questi sono solo alcuni dei sintomi di questo paesaggio trascurato che sembra essere diventato invisibile alle popolazioni locali.

Fig. 2. Parabiago si trova nel nord Italia (mappa base di <https://www.naturalearth-data.com/>)



Ciò che sembra particolarmente triste è che gli abitanti non apprezzano più il patrimonio vivente di questa bioregione. Per secoli, la gente del posto ha sentito un profondo senso di connessione tra la terra e le loro vite. La terra conteneva relazioni sociali, guidate da usi e costumi che contribuivano a definire i significati dei luoghi e le risorse che contengono. C'erano regole e procedure per la convivenza tra gli esseri umani e la terra. Nel nostro mondo contemporaneo, ci sono ancora opportunità di coltivare relazioni vitali tra la comunità e il suo territorio. Tuttavia, mentre il mondo cambia, cambiano anche le relazioni, si spera, informate dalla saggezza che è stata generata dai residenti nel corso degli anni. Esiste la possibilità di guarire la malattia della mancanza del senso di luogo che si è evoluto negli ultimi tempi e generare una visione collettiva per una comunità sana che prospera all'interno di un paesaggio fiorente. Ci vorranno sforzi, impegno e un cambiamento nelle priorità dei residenti per realizzare una tale visione.

L'ecomuseo del paesaggio di Parabiago è stato istituito nel 2008 per affrontare il degrado ambientale sopra descritto. Si tratta di un'istituzione culturale nata nell'ambito del progetto locale di Agenda 21¹, un processo volontario avviato dal Comune di Parabiago nel 2002. L'ecomuseo è gestito dal Comune di Parabiago. È stato accreditato dalla Regione Lombardia, secondo il regolamento regionale (Dal Santo, 2009).

Problemi

Come molti luoghi del mondo negli ultimi anni, l'Italia ha sofferto della pandemia di COVID 19. Oltre 170.000 persone in Italia sono morte, in particolare gli anziani. Mentre il COVID stava sbilanciando la salute pubblica, l'Italia ha anche lottato per affrontare il rallentamento economico della pandemia, una guerra in Europa scoppiata all'inizio del 2022 e la massiccia incertezza di crisi come quella climatica.

I governi non solo forniscono servizi, ma esistono anche per promuovere una visione consensuale di un futuro di benessere sia per le persone che per il mondo naturale da cui dipende l'umanità. Essi devono anche essere costantemente impegnati nella costruzione di relazioni pubbliche significative che alimentino la coesione, la fiducia e il rispetto.

¹ L'Agenda 21 è un piano d'azione per promuovere lo sviluppo sostenibile. È stato approvato nel 1992 al Summit della Terra delle Nazioni Unite a Rio de Janeiro.

Nell'area metropolitana di Milano i governi a vari livelli (comuni, regioni, province) sono stati troppo rapidi nell'adottare mentalità aziendali che si concentrano particolarmente su questioni di controllo legale piuttosto che sulla democrazia collaborativa e partecipativa. Riequilibrare questo rapporto è una delle principali opportunità degli ecomusei.

Strategie

L'ecomuseo Parabiago ha sviluppato una serie di strategie per coinvolgere molte parti interessate della comunità in discussioni sulle esigenze in continua evoluzione della comunità e sul modo migliore per soddisfarle. Adottando un approccio olistico, l'ecomuseo sta operando indirettamente sullo stato di malessere del paesaggio fisico (es. perdita di biodiversità, inquinamento delle acque e sviluppo inappropriato), attraverso interventi diretti sulle cause delle disfunzioni che stanno paralizzando il paesaggio e rendendo il problema in gran parte invisibile alla comunità (ad esempio una crescente mancanza di consapevolezza di come il comportamento umano stia degradando i sistemi naturali). Affrontando le forze antropogeniche che stanno degradando i sistemi ambientali locali, l'ecomuseo costruisce relazioni comunitarie, promuove una visione comune, costruisce coesione e coltiva un senso di empowerment per aiutare a garantire la sicurezza del benessere della regione. (Dal Santo, 2017). L'ecomuseo fa parte, e in alcuni casi coordina, processi co-creativi all'interno di reti locali, regionali, nazionali e internazionali.

Patrimonio

L'Ecomuseo di Parabiago responsabilizza la comunità nell'uso adattivo e sostenibile del patrimonio vivente. I progetti e le attività dell'ecomuseo sono modellati da molte forze e fattori, tra cui valori personali e collettivi; etica e principi che guidano le scelte. Sono le nostre convinzioni che aiutano a colmare le lacune che incontriamo con l'ignoto, le nostre connessioni con la natura e con i nostri simili; il nostro rapporto con il passato, il presente e il futuro; così come i nostri rituali, abitudini, aspirazioni, creatività, costumi, abilità, paure e altro ancora. Secondo Hugues de Varine, il patrimonio vivente è l'humus,

il terreno di coltivo e le radici del futuro. Tutti dovrebbero farsene carico, attraverso un efficace processo di governance del cambiamento culturale, sociale ed economico, radicato nel patrimonio vivente, con la prospettiva di uno sviluppo locale sostenibile (Varine, 2005).

Partecipazione

L'Ecomuseo di Parabiago è stato progettato per operare al di fuori delle tradizionali logiche museali. In particolare, questo significa pianificare e lavorare *con*, anziché *per*, la comunità. Spesso, i musei tradizionali tentano di generare materiale per il pubblico che ritengono possa essere di interesse e valore, ma che comunemente esclude la comunità dai processi di pianificazione, progettazione e decisione. Lo scopo, il processo e la pianificazione del lavoro di questo ecomuseo è orientato a lavorare "con" la comunità, secondo la logica della progettazione partecipativa e della cittadinanza attiva. Un forum pubblico di partecipazione è stato creato per la prima volta nel 2007 e tali forum continuano ad essere organizzati per affrontare le questioni e il futuro della comunità. I proprietari dei terreni e del patrimonio culturale, i comuni, i musei, le parrocchie, le società di trattamento delle acque, le associazioni, gli agricoltori, i commercianti e gli artigiani, le istituzioni educative pubbliche e private, nonché i singoli cittadini, sono tutti incoraggiati a frequentare tali Forum. L'obiettivo dichiarato del nostro ecomuseo è quello di coinvolgere i cittadini e le organizzazioni locali nelle questioni e nelle forze che stanno plasmando la loro comunità. Gli incontri pubblici sono progettati per garantire che i partecipanti siano informati su come l'ecomuseo può aiutare i cittadini a modellare e rispondere alle questioni e alle tendenze che riguardano Parabiago. Al centro dell'intera idea c'è che i cittadini e i portatori di interessi locali partecipino a processi co-creativi di pianificazione e attuazione di piani d'azione a lungo termine che attivano e utilizzano le risorse, le conoscenze e le competenze del patrimonio locale per realizzare le azioni pianificate (Fig. 3).



Fig. 3. La scala di partecipazione (per gentile concessione dell'Ecomuseo di Parabiago)

Per l'Ecomuseo di Parabiago, i processi co-creativi e partecipativi sono importanti almeno quanto i risultati e gli esiti delle azioni pianificate. In effetti, le interazioni degli attori locali sono essenziali per creare un senso di luogo e comunità, massimizzando al contempo gli impatti. L'obiettivo non è solo la realizzazione di attività partecipative, ma anche quello di innescare accordi di cooperazione con i cittadini, per la cura, la gestione e la rigenerazione del patrimonio culturale e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 118 della Costituzione italiana.² In questo modo, l'ecomuseo diventa un facilitatore che consente alle persone di applicare le loro energie creative e fisiche, condividendo le risorse all'interno della comunità stessa, il tutto per l'interesse generale e per produrre e sviluppare beni comuni e benessere. Gli accordi conclusi nel corso degli anni sono stati formali e informali, seguendo un attento processo. (Fig. 4).

² comma 4 art. 118: "Lo Stato, le regioni, le città metropolitane, le province e i Comuni promuovono le iniziative autonome dei cittadini, sia come singoli che come membri di associazioni, relative ad attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà". Questo principio consiste nell'individuare gli attori giusti e il livello migliore per un'azione coerente con la risoluzione dei problemi.

#CONDIVIVO LA STRADA DELLA CONDIVISIONE

CondiviVivi anche tu Parabiago per costruire comunità e liberare energie!
Proponi e collabora in progetti di riqualificazione ambientale per rendere più bella la tua Città.



Fig. 4. Il flusso di lavoro per un accordo di cooperazione (Ecomuseo di Parabiago)

Azione per il clima e OSS delle Nazioni Unite per il 2030 ³

Dal 2019, lavorando all'interno del movimento museale internazionale, l'ecomuseo Parabiago ha attivamente alimentato il ruolo potenziale dei musei nel raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite per il 2030. In particolare, i progetti di azione per il clima hanno svolto un ruolo importante nel contribuire a generare impatti significativi nel territorio.

³ <https://sdgs.un.org/goals>

I risultati di queste iniziative sono riportati altrove in questo volume (Vedi Pigozzi et al, nel libro *Ecomuseums and climate change* - [LINK](#)).

Attraverso le relazioni con le parti interessate della comunità, l'ecomuseo di Parabiago sta aiutando a definire il "futuro sostenibile" che il territorio prevede di costruire.

Ecomuseo di Parabiago: piano a breve termine ⁴

Nel 2020 l'Ecomuseo di Parabiago e la rete locale degli ecomusei hanno proposto che Regione Lombardia inserisca gli SDGs come nuovi requisiti a cui gli ecomusei devono impegnarsi per essere ufficialmente riconosciuti. La proposta è stata accettata e l'Ecomuseo Parabiago ha sviluppato il suo piano a breve termine, basato sugli SDG.

Ad esempio, il piano a breve termine dell'ecomuseo, Azione n. 6, inizia con la premessa che i professionisti culturali locali possono svolgere un ruolo importante nella conservazione della biodiversità, in particolare attraverso un focus su progetti basati sulla comunità e iniziative di "citizen science". La nozione di "operatori culturali" è utilizzata in un senso molto inclusivo, includendo: artisti, artigiani, professionisti delle arti e del patrimonio, nonché governi, imprese, insegnanti, agricoltori e ogni cittadino. Per questo motivo l'ecomuseo di Parabiago ha pianificato di coinvolgere, promuovere e raggiungere i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, utilizzando processi partecipativi, entro il 2030, monitorando annualmente i risultati e valutando gli impatti dei processi all'interno del processo di pianificazione.

L'Ecomuseo promuove collaborazioni tra molti tipi di organizzazioni e individui. Questi vengono realizzati, non solo in relazione agli SDG più strettamente legati alla cultura, (ad esempio l'SDG n. 4, incentrato sulla "formazione di qualità"), ma anche sugli altri. Ad esempio, l'SDG n. 11 "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili" e l'SDG n. 13 "Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze". Tutti gli obiettivi sono completamente interdipendenti.

L'Ecomuseo è impegnato a sviluppare il ruolo delle organizzazioni culturali, in particolare in relazione alla lotta ai cambiamenti climatici e alla costruzione di culture di resilienza. Questo impegno può essere suddiviso in diverse funzioni, tra cui:

⁴ Una versione inglese del programma a breve termine dell'ecomuseo è disponibile presso http://ecomuseo.comune.parabiago.mi.it/ecomuseo/risorse/piano_operativo2022_24_eng.pdf

1. costruire la consapevolezza del personale e del pubblico (ovvero cittadini, organizzazioni, comunità e altro) di come il nostro clima che cambia sia solo una manifestazione di come la cultura e il comportamento umano abbiano inavvertitamente sbilanciato i sistemi planetari;
2. sostenere gli attori locali nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla necessità di mitigare le cause dei cambiamenti climatici;
3. mobilitare gli operatori culturali come costruttori di coesione empatici e co-creativi nel discorso pubblico sui cambiamenti climatici;
4. orientare le organizzazioni culturali a dare l'esempio, fornendo strumenti e risorse per farlo.

Nei prossimi anni, l'Ecomuseo prevede di lavorare in modo partecipativo con le istituzioni di gestione del patrimonio culturale, nonché con altri partner della comunità, per l'attuazione di strategie e pratiche sostenibili a tutti i livelli della società. L'obiettivo generale è quello di immaginare e quindi realizzare organizzazioni culturali pertinenti e resilienti che fungano da catalizzatori per comunità resilienti.

Impatti dell'ecomuseo

L'ecomuseo ha adottato il modello di impatti culturali Interno/Esterno, di Douglas Worts, quando è stato condiviso per la prima volta attraverso la piattaforma internazionale per ecomusei DROPS, nel 2019.⁵ Quella che segue è una riflessione su come il Modello Interno-Esterno (vedi Worts e Dal Santo nel capitolo precedente) ha portato l'Ecomuseo di Parabiago a pensare in modo diverso ai vari aspetti interni ed esterni dell'essere catalizzatore di adattamento culturale.

Impatti interni Cultura museale

Visione / Missione / Politiche

Abbiamo iniziato con una revisione della nostra visione, missione e politiche.

⁵ La piattaforma online internazionale per Ecomusei e Musei di Comunità, nota come DROPS, può essere trovata su <https://sites.google.com/view/drops-platform/home>

- Cultura della visione della sostenibilità

Abbiamo affermato che la nostra visione era quella di raggiungere una "cultura della sostenibilità" per la comunità, una visione che aveva già una storia. L'ecomuseo di Parabiago è stato istituito nell'ambito di un processo locale di "Agenda 21".⁶ Nel 2002 il Comune di Parabiago ha sviluppato la sua strategia, volta a promuovere uno sviluppo locale sostenibile, basato sulla partecipazione attiva dei cittadini, sull'integrazione delle politiche e sulla misurabilità dei risultati. Nel 2004, la città di Parabiago ha firmato gli Impegni di Aalborg⁷, (gli obiettivi delle città europee per raggiungere lo sviluppo sostenibile delle loro comunità) e ha avviato un processo di lungo termine per integrare gli impegni di sostenibilità nelle politiche e nelle pratiche comunali. Questo è stato un processo di apprendimento cooperativo e co-creativo che ha potenziato l'Ecomuseo dal 2008. L'aspettativa era che un tale processo avrebbe portato a un cambiamento nella cultura interna e nei processi di pensiero del comune. Molti ritengono che sono state sviluppate nuove competenze, consentendo un'identificazione più efficace delle parti interessate, conducendo valutazioni dei bisogni della comunità, sviluppando nuove forme di politiche e nuovi rapporti di lavoro con gli organi e le istituzioni di governance locali e regionali (ad esempio le scuole). In definitiva, c'erano speranze ambiziose che questo approccio avrebbe sviluppato nuovi tipi di partnership e progetti allineati alla visione / valori.

- Affrontare le esigenze culturali pertinenti

Ci siamo chiesti se l'ecomuseo fosse 'rilevante' e orientato a rispondere alle esigenze della comunità. La risposta è stata che il Comune, e lo stesso ecomuseo, avevano vissuto un cambiamento culturale interno negli ultimi anni, in modo che ora sia meglio in grado di identificare e affrontare le esigenze culturali locali. Siamo anche in una posizione migliore per interagire con l'intera comunità, come un "museo vivente" e una "cultura vivente".

- *Pianificare gli impatti culturali adattivi*

Abbiamo anche affermato che l'intento dell'Ecomuseo è quello di promuovere azioni e impatti culturali adattivi. L'Ecomuseo ha partecipato ampiamente ad alcuni processi di pianificazione regionale (ovvero il Piano Strategico del bacino del fiume Olona, il piano regionale del paesaggio) promossi da Regione Lombardia. Nel 2019 l'ecomuseo di Parabiago, all'interno della

⁶ Per informazioni sull'iniziativa Parabiago Agenda 21 http://ecomuseo.comune.parabiago.mi.it/INDEX_ev.html

⁷ <https://sustainablecities.eu/the-aalborg-commitments/>

Rete degli Ecomusei della Lombardia, ha ispirato la Giunta della Regione Lombardia ad adottare un nuovo modello di monitoraggio degli ecomusei che ne valuterà anche gli impatti (vedi Pigozzi et al nel libro Ecomuseums and climate change [LINK](#)).

Generazione di valore netto positivo

Ci siamo chiesti se l'ecomuseo facilitasse la generazione di valore netto positivo nelle sue operazioni e nella comunità, ancorché non avevamo mai pensato in questo modo ai nostri impatti prima. Avevamo pensato ai nostri rifiuti e al nostro consumo di energia, ma considerare una valutazione complessiva del valore sia negativo che positivo creato è stata una sfida soprattutto quando abbiamo pensato se l'ecomuseo stava promuovendo un valore netto positivo in tutta la comunità.

- *Energia sostenibile / rifiuti / emissioni*

L'Ecomuseo, come parte del Comune di Parabiago, ha contribuito allo sviluppo di azioni in conformità con le politiche del Green New Deal dell'UE, ad esempio:

- Efficienza (All'interno dell'Istituzione: isolamento termico dell'edificio, illuminazione a LED)
- Riduzione delle emissioni di carbonio (Interno: produzione di energia solare sul tetto del museo uso delle biciclette da parte di dipendenti e volontari)
- Gestione dei rifiuti, campagne di riduzione dei consumi energetici (Interno: da parte dei dipendenti)
- Digitalizzazione / dematerializzazione documentale / informatizzazione

- *Valutazione dei bisogni culturali*

L'Ecomuseo aveva sviluppato diverse strategie per valutare le esigenze culturali della comunità, sia a lungo che a breve termine.

- *Misurazione degli impatti*

L'integrazione delle politiche e dei processi relativi all'impegno della comunità e alla valutazione dell'impatto è ancora rudimentale, ma in evoluzione. Per questo motivo, l'ecomuseo di Parabiago ha partecipato a network regionali e internazionali per migliorare le capacità di misurazione e di monitoraggio. L'Ecomuseo fa parte di:

1. il comitato direttivo di DROPS, la piattaforma internazionale per gli ecomusei e i musei comunitari, che sta affrontando i temi del monitoraggio e della misurazione degli impatti.
2. il Consorzio Ecoheritage, finanziato dal programma ERASMUS+ dell'UE sta progettando uno strumento per l'auto-monitoraggio e sviluppando un modulo di formazione per il contesto europeo che considera gli impatti culturali (vedi Pigozzi et al, nel libro Ecomuseums and climate change [LINK](#)).
3. la Rete degli Ecomusei della Lombardia ha suggerito che la Regione Lombardia consideri gli impatti culturali come requisiti legali nel sistema di monitoraggio degli ecomusei. La Regione ha accolto la proposta e approvato i nuovi requisiti.

Competenze, strategie, partner

- Allineare visione, competenze, azioni,
- Partnership co-creative
- Diversità – personale, consiglio di amministrazione

Alla fine degli anni 2000 l'Ecomuseo ha assunto esperti e acquisito nuove competenze nell'apprendimento partecipativo e co-creativo, nonché nel coinvolgimento degli stakeholder.

Attraverso questi processi partecipativi e migliorando le competenze, le conoscenze e le risorse, da utilizzare sia all'interno che all'esterno dell'istituzione, l'Ecomuseo ha ampliato la sua capacità di coltivare impatti significativi. L'ecomuseo è stato in grado di assumere il ruolo di facilitatore di una complessa rete di attori (istituzionali, economici, del settore non profit e dei singoli cittadini) per potenziare un partenariato co-creativo con un'ampia convergenza di parti interessate.

Impatti esterni viventi Cultura

Individui

Il modello Interno-Esterno (vedi il capitolo precedente) suggerisce che alcuni degli impatti centrali dei musei coinvolgono e dipendono dagli individui. Dai visitatori ai collaboratori, il museo lavora sempre con le persone. Gli individui che sono impegnati nell'obiettivo della sostenibilità trovano nell'ecomuseo un aiuto a: stimolare la curiosità; coltivare l'auto-riflessione (dei propri valori e comportamenti); sostenere la creatività; promuovere l'empatia; incoraggiare l'acquisizione di nuove conoscenze; promuovere un'azione responsabile; e costruire l'armonia con la natura.

Mentre la misurazione del numero di persone è sempre stata un obiettivo importante per l'Ecomuseo, l'idea di misurare gli impatti effettivi era un concetto più impegnativo.

Numerosi progetti inclusi nei piani a lungo termine dell'Ecomuseo mirano a promuovere l'empowerment individuale e l'ispirazione per imparare come il patrimonio locale e le questioni contemporanee forgiare la cultura vivente.⁸ Poiché il patrimonio culturale fornisce le radici del futuro (De Varine, 2017), l'ecomuseo aiuta le persone a conoscere e trarre spunti dal passato, ad abitare meglio il presente e forgiare un futuro fiorente. Per fare questo, la "banca della memoria"⁹ è stata pubblicata online e viene continuamente aggiornata in modo partecipativo. Il database è composto da immagini, eBook, mappe, interviste video, video clip educativi, mostre, conferenze e altro ancora. La maggior parte della "banca" è composta da materiale fornito dalla popolazione locale e dalla comunità informatica (ad esempio attraverso Wikipedia) ed è stata digitalizzata e resa disponibile al pubblico, per consentire a tutti di fruirlo. Alcuni anziani che hanno collaborato al progetto sono poi morti e la banca della memoria conserva i loro ricordi. L'ecomuseo svolge attività di ricerca e produce materiali per il pubblico per conoscere e comprendere meglio il proprio patrimonio locale (in particolare le questioni legate al paesaggio e alla natura), nonché questioni globali, come la necessità di giustizia climatica¹⁰.

La licenza open-source della maggior parte del materiale della banca di memoria consente alle persone di condividerlo, copiarlo e distribuirlo, trasformarlo e costruire su di esso per qualsiasi scopo, anche commerciale. In questo modo, la banca della memoria consente agli autori di aggiungere valore al materiale esistente, compresa l'attribuzione della paternità ai nuovi contributori, distribuendo al contempo l'opera sotto la stessa licenza dell'originale.

Lo slancio del progetto della banca della memoria è rallentato negli ultimi anni, ma il suo impatto è stato elevato durante i tempi di blocco della pandemia, quando le persone hanno cercato online prodotti culturali con cui confrontarsi.

⁸ link al Piano a lungo termine dell'Ecomuseo http://ecomuseo.comune.parabiago.mi.it/ecomuseo/risorse/piano_operativo_2022_24.pdf

⁹ la "Banca della memoria" è una raccolta online di fotografie, video, interviste, registrazioni di paesaggi sonori, ebook, mappe, mostre e tesi sul patrimonio materiale e immateriale. È disponibile all'indirizzo: http://ecomuseo.comune.parabiago.mi.it/ecomuseo/BANCA_DELLA_MEMORIA.htm

¹⁰ La campagna per la giustizia climatica è una joint venture con il PLIS Parco dei Mulini ed è disponibile all'indirizzo: <https://sites.google.com/view/parcodeimulini/partecipa/cambia-il-clima>

L'Ecomuseo ha promosso il materiale della banca della memoria attraverso le reti dei social media, con un conseguente aumento significativo degli accessi, rispetto al periodo pre-pandemia.

Gruppi e comunità

Oltre a concentrarsi sugli individui, i musei possono interagire con i gruppi al fine di espandere il tipo di impatto che vogliono generare. Quando i musei sono in grado di coinvolgere i gruppi in modi che favoriscono il dialogo o generano fiducia e rispetto, allora si può coltivare un cambiamento significativo. Molti degli impatti necessari per costruire un mondo sostenibile richiedono slancio a livello collettivo e i gruppi sono uno di questi livelli. Quando i gruppi e gli altri collettivi iniziano a concentrarsi su questioni e forze sociali rilevanti, con l'intento di plasmare il benessere, allora il collettivo pensa in modo un po' diverso da quello che si fa come individuo. I gruppi sono in grado di aiutare a esplorare a fondo i problemi e creare slancio per la trasformazione culturale. E quando i musei riescono a favorire il dialogo tra i gruppi, allora si costruisce il tipo di coesione all'interno e tra i gruppi che può produrre una visione per il futuro.

Dal 2017 al 2022 l'ecomuseo ha facilitato la creazione di 39 accordi di cooperazione o patti con gruppi comunitari per sviluppare progetti (vedi Fig. 4 e il paragrafo "Partecipazione"). Un esempio è un gruppo di volontari che ha organizzato visite alla chiesa della Madonna di Dio'l Sa, monumento nazionale che è stato chiuso per mancanza di sacerdoti che celebrano le messe.

Altri esempi sono più complessi e collaborativi, tra cui il Patto del fiume Olona e il Patto per l'agricoltura. Tramite questi patti numerosi gruppi e Istituzioni stanno lavorando insieme con un focus specifico sulla gestione dei bacini idrografici e sulla rigenerazione dei sistemi agroecologici. L'ecomuseo ha sostenuto la coesione all'interno e tra i collettivi che in passato non erano abituati a lavorare insieme. Attraverso questo tipo di lavoro collaborativo, gli impatti sono stati percepiti come trasformazioni sia in senso culturale (il modo cooperativo in cui viene svolto il lavoro) che in senso fisico (come è migliorata la salute del paesaggio).

Quando l'aumento della partecipazione pubblica si combina con la crescente complessità dei processi, i risultati possono includere cambiamenti significativi nella cultura della vita locale. Tutti gli accordi di collaborazione sono monitorati e alcuni progetti sono rinnovati. Inoltre, nuovi progetti sono emersi dal dialogo continuo con le parti interessate della comunità. Di conseguenza, il diagramma di flusso in Fig. 4 dovrebbe essere ripensato in modo circolare.

In effetti, il monitoraggio di ciascun accordo concluso fornisce un feedback essenziale per progettare meglio i nuovi accordi.

Comunità / Quartieri / Città

Nell'ambito del modello Interno-Esterno, i quartieri sono unità più grandi dei gruppi, ma unità più piccole delle comunità. Creare modi per interagire efficacemente con questi tipi di collettivi richiede probabilmente sperimentazione. L'obiettivo è in definitiva abbastanza simile in questi collettivi per costruire coesione attorno a una visione del futuro che le persone possono abbracciare, o almeno accettare. Richiede un processo inclusivo che discuta i presupposti che sono alla base di vari approcci al futuro e che lavori attraverso il modo in cui tali approcci soddisfano le esigenze di tutti per una vita sicura, nutriente, soddisfacente, all'interno di un sistema ambientale che rispetta i limiti biofisici. Essere in grado di identificare le parti interessate, non solo come individui, ma anche come gruppi, quartieri, comunità e organizzazioni, è un grande passo. Questo lavoro pone anche le basi della comunicazione e della co-creatività che possono costruire coesione legata a una visione praticabile e desiderabile di un futuro sostenibile.

L'Ecomuseo e i suoi partner sono riusciti a documentare e mappare il patrimonio vivente e a valutare le esigenze culturali dei quattro quartieri che compongono la comunità di Parabiago. Questo processo è iniziato nel 2007, con la creazione di una mappa della comunità. In effetti, questa mappa è stata la prima azione programmata che ha contribuito alla pianificazione a lungo termine dell'ecomuseo. Si è trattato di un processo partecipativo, che ha portato ad un "archivio" permanente e aggiornabile del patrimonio materiale e immateriale di questo territorio. Altre mappe di comunità sono state realizzate nel 2011, 2017 e 2018 (Dal Santo, 2020). Queste mappe aiutano a costruire la fiducia tra individui e gruppi, oltre a aiutare a identificare le visioni emergenti del futuro. Per aggiornare e implementare i contenuti cartografici, è stata realizzata una mappa multimediale all'interno della banca della memoria. Questa mappa multimediale contiene le mappe di comunità precedenti, con aggiornamenti più recenti stratificati.¹¹ Le mappe e i processi di mappatura partecipativa hanno anche ispirato la realizzazione di percorsi tematici, culturali e naturali nel territorio, sia a piedi che in bicicletta, che incoraggiano le persone a esplorare la loro comunità in modi nuovi e coinvolgenti. Durante i periodi di blocco della pandemia di COVID un gran numero di persone ha camminato e pedalato molto e ancora oggi questi percorsi continuano ad essere utilizzati.

¹¹ <http://ecomuseo.comune.parabiago.mi.it/ecomuseo/MAPPE.htm>

Trasformare i sistemi umani

- valore netto positivo dell'economia (sociale, ambientale, economico)
- sistemi sociali: equità, giustizia, ecc.
- governance democrazia partecipativa

Ora che le attività e gli impatti umani stanno destabilizzando i sistemi naturali della Terra (ciò caratterizza l'epoca dell'Antropocene), il modello Interno-Esterno identifica i "sistemi umani" come fattori importanti sia per comprendere che per affrontare la difficile situazione esistenziale dell'umanità. Per oltre 50 anni gli esseri umani hanno spinto il nostro pianeta oltre la sua capacità di rigenerarsi. Essere in grado di visualizzare un futuro scientificamente praticabile ed eticamente desiderabile è essenziale. Gli attuali sistemi di economia, affari, governance e leggi hanno permesso agli esseri umani di esercitare poteri che non sono guidati dalla saggezza, dalla giustizia o dall'etica. A meno che le attuali tendenze nella crescita della popolazione, nel consumo, nella produzione di rifiuti, nella governance, nel benessere e nella gestione dell'ambiente non vengano reindirizzate, la Natura stabilirà un nuovo ordine mondiale, i sistemi che hanno guidato la ricchezza e la generazione di energia ora forniscono l'inerzia che sta spingendo l'umanità e i sistemi terrestri al collasso. Mentre una piccola città in Italia non può cambiare questi sistemi, molte piccole città insieme hanno la capacità di essere catalizzatori per il cambiamento sistemico. I catalizzatori non devono fare il lavoro pesante del cambiamento dei sistemi, ma possono sviluppare la comprensione di come esercitare influenza in modi che portano al cambiamento necessario. L'ecomuseo di Parabiago ha coordinato, facilitato e potenziato il lavoro di un'ampia rete di stakeholder (individui, gruppi, istituzioni pubbliche, imprese e commercianti, settore non profit) per affrontare i problemi del paesaggio che erano diventati invisibili alla maggior parte delle popolazioni locali e che deve tornare in evidenza. Questa rete è stata in grado di coinvolgere la cultura locale per mappare la geografia, insieme al patrimonio, quindi diagnosticare ciò che stava facendo ammalare il paesaggio e escogitare modi per ripristinarlo in salute. Lungo il percorso, la comunità ha riflettuto sul modo migliore per gestire il benessere del territorio, rigenerandolo. Forum e gruppi di lavoro che si riuniscono periodicamente hanno considerato e scelto le opzioni di progettazione. È stato stabilito che era necessario modificare il modello di governance dell'ecomuseo per affrontare e integrare gli aspetti fisici, gestionali e procedurali e per collegare gli interessi pubblici con gli interessi del settore privato. Infatti, all'inizio, l'ecomuseo ha lavorato più strettamente con la logica tradizionale della gestione amministrativa in cui il potere burocratico ha il controllo sulle decisioni.

Tuttavia, nel corso degli anni, l'ecomuseo ha abbracciato sempre più la gestione condivisa dei beni comuni.

I risultati possono essere letti in relazione ai cambiamenti e agli impatti che si sono prodotti o innescati: cambiamenti nel modo di lavorare, cambiamenti culturali, in particolare legati alla dimensione relazionale e sociale. Tali cambiamenti, a loro volta, hanno contribuito a produrre impatti fisici in particolare il miglioramento del paesaggio.

Ciò che è accaduto lungo il fiume Olona fornisce un esempio di questo tipo di trasformazioni che l'ecomuseo ha definito "rinascimento fluviale" (Fanzini, 2019). Nel 2013, il PLIS Parco dei Mulini e i suoi partner, (tra cui l'Ecomuseo, i proprietari dei terreni e numerosi singoli cittadini), hanno firmato il *Patto per il fiume Olona*, che contiene il obiettivi di sistema per l'intero Parco e studi di fattibilità per la riqualificazione territoriale delle aree suburbane. Nel 2016 la rete degli stakeholder ha inoltre promosso il Patto per la cura e la valorizzazione degli agroecosistemi lungo il fiume Olona e il canale Villoresi e l'approvvigionamento di prodotti locali (Fig. 5). Si tratta di un'iniziativa che interessa un'area più ampia dell'alta pianura milanese. Nell'ambito del Patto, i firmatari (aziende agricole riunite nel distretto agricolo Valle Olona, istituzioni e associazioni), si sono impegnati a garantire che, attraverso le loro azioni, gli agroecosistemi siano riprogettati per realizzare la loro funzioni ecologiche, economiche e culturali interdipendenti. Nel 2017 è stato firmato l'accordo di cooperazione denominato *Carta dell'Olona*, che estende i contenuti del Patto all'intero bacino fluviale, ampliandone l'ambito territoriale e i contenuti. Questa Carta riflette la consapevolezza che, per risolvere in modo duraturo problemi complessi, è necessario sviluppare sinergie, soprattutto a livello di bacino fluviale.

I progetti previsti dalla Carta dell'Olona sono stati inseriti nel Piano d'Azione del Contratto Fluviale Olona, Bozzente, Lura e Lambro Meridionale, approvato nel 2017 dalla Giunta della Regione Lombardia. Essa definisce gli obiettivi del sistema e quattro sottoazioni: a. coordinamento delle attività definite localmente con la pianificazione dell'intero bacino; b. uso; c. manutenzione; e d. connessioni ecologiche. Questa carta, come il patto fluviale di Olona, ha sviluppato processi annuali per il monitoraggio dei risultati. La valutazione di impatto è stata affrontata solo nel 2022 con il "Progetto Strategico" (denominato PSS) del bacino dei fiumi Olona, Bozzente, Lura, Sud Lambro promosso da Regione Lombardia.

PSS è un piano d'azione partecipato per l'integrazione tra il Programma di Protezione e Utilizzo delle Acque, il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, la programmazione territoriale e/o settoriale (es. programmi di sviluppo rurale, piani di gestione delle aree protette, ecc.) e per il sostegno concreto ai progetti locali. L'ecomuseo di Parabiago e il Parco Mulini hanno partecipato attivamente alla progettazione del PSS attraverso la proposta di obiettivi, progetti specifici e indicatori per misurare gli impatti.

In particolare, l'ecomuseo ha lavorato per far riflettere sulla comprensione del paesaggio culturale per aiutare a portare il patrimonio e le questioni relative al benessere nel gruppo di lavoro del PSS in modo che possano essere prese le decisioni migliori.

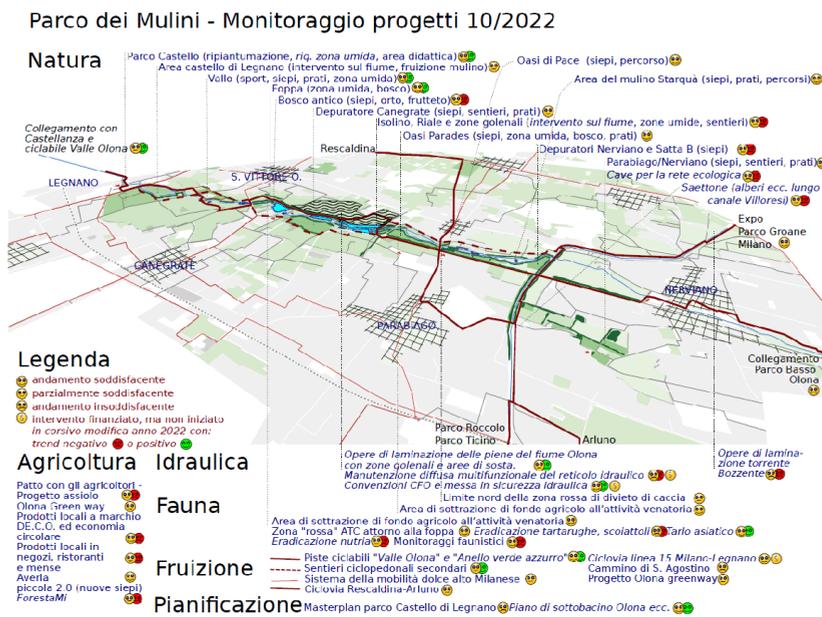


Fig.5. 2022 monitoraggio dell'accordo sul fiume Olona (per gentile concessione dell'ecomuseo di Parabiago)

Organizzazioni:

La cultura contemporanea è profondamente plasmata dalle attività di organizzazioni a scopo di lucro, senza scopo di lucro, governi, istruzione e altro ancora. Sono tutti fattori importanti dello status quo. Potrebbe essere impossibile immaginare un futuro sostenibile senza una trasformazione significativa delle organizzazioni e dei ruoli che svolgono nella cultura vivente. Se musei ed ecomusei collaborassero con organizzazioni allineate alla visione e ai valori, otterranno una nuova leva per promuovere un futuro sostenibile.

Economia circolare

L'agricoltura non è la principale attività economica a Parabiago, ma i terreni agricoli sono una caratteristica molto importante del suo paesaggio e un legame vitale tra uomo e natura. L'Ecomuseo ha esplorato il potenziale di abbracciare i principi di una "economia circolare". In questo approccio ci sono tre principi fondamentali: eliminare gli sprechi/inquinamento; garantire che materiali e prodotti possano essere riutilizzati/rielaborati; e che la natura si rigenera nel processo. La circolarità, senza dubbio, deve essere una caratteristica di un futuro sostenibile. Nel 2015, l'Ecomuseo ha proposto un progetto alla comunità locale per l'EXPO di Milano "Nutrire il pianeta, energia per la vita!". Questo progetto si è concentrato sulla produzione di pane, utilizzando una filiera interamente locale, che comprende produzione di cereali locali, trasformazione e vendita locali con particolare attenzione agli sprechi lungo la catena produttiva. Ci sono molti partner locali coinvolti, tra cui agricoltori, panettieri, rivenditori e consumatori. (Dal Santo, 2020).

In un'economia circolare, il ciclo di vita dei materiali e dei prodotti viene esteso. Circolarità significa che i rifiuti sono sempre trattati come un nuovo input che hanno un valore e vengono continuamente riciclati. Essenzialmente questo è il processo fondamentale dei sistemi biologici della Terra. Abbracciare la circolarità richiede un cambiamento nel tradizionale approccio prendi-fai-butta che è diventato una parte prevalente della moderna società dei consumi. L'Ecomuseo di Parabiago ha lavorato con i suoi partner per sviluppare esempi di approcci circolari all'interno della sua economia locale (Fig. 6). L'obiettivo è che gli input materiali (materiali nuovi e riciclati), siano elaborati in modo efficiente per creare beni che soddisfino le esigenze delle persone, mentre i prodotti di scarto diventino nuovi input nei processi in corso. Il risultato è che i materiali naturali e artificiali continuano a circolare nell'economia senza generare grandi quantità di rifiuti. Parabiago è avanzata nella gestione dei rifiuti e dell'acqua, nell'artigianato e nel commercio, ma molto meno nell'energia e nella produzione alimentare. Per questo motivo l'ecomuseo ha valutato che i maggiori guadagni che potrebbero essere ottenuti sono nella rigenerazione del paesaggio agrario. L'Ecomuseo di Parabiago sta aiutando gli agricoltori ad attingere alle conoscenze del patrimonio locale, in particolare alla conoscenza del paesaggio culturale, per adattare le pratiche agricole in modo che soddisfino meglio le esigenze in evoluzione del presente e del futuro, ad esempio attraverso pratiche agricole a basse emissioni di carbonio e per un paesaggio ad alta biodiversità. È fondamentale che le parti interessate locali si sentano autorizzate a lavorare e vivere in equilibrio con la natura.

Tuttavia, le interazioni della comunità di Parabiago con altre parti d'Italia e del mondo rimangono in gran parte legate ai metodi intrattabili del nostro insostenibile mercato globale delle merci. Idealmente, le persone in una regione possono soddisfare i loro bisogni attraverso la loro dipendenza dalle risorse naturali e dai sistemi locali, riducendo drasticamente la dipendenza da beni che provengono da terre lontane. L'Ecomuseo ha stabilito un dialogo con agricoltori, rivenditori e cittadini locali per sperimentare un approccio più sostenibile alla produzione alimentare, progettato per soddisfare la domanda locale.

Abbracciando i principi di un'economia circolare, l'ecomuseo afferma che è possibile disaccoppiare significativamente le emissioni di carbonio e altre forme di rifiuti dalla crescita economica. Tuttavia, l'obiettivo della sostenibilità sarà un compromesso finché le economie di mercato si baseranno su catene di approvvigionamento lunghe e complicate per i loro beni. Questo approccio tradizionale ai beni globali dipende interamente da trasporti relativamente economici e inquinanti, ed è guidato dalla domanda aziendale e sociale di massimizzare il PIL, anche a costo di erodere i sistemi naturali della Terra. Con la realtà di un sistema economico globalizzato che esternalizza enormi costi reali di cui non vuole essere responsabile, ci vorrà un grande coraggio perché le comunità vivano localmente. Quanto più gli ecomusei e i musei tradizionali possono diventare catalizzatori per localizzare le economie e promuovere i principi di circolarità, tanto più velocemente l'umanità potrà tirare un sospiro di sollievo.

Perseguire un'"economia circolare" è un percorso impegnativo. Richiede che le parti interessate di intere catene di approvvigionamento si impegnino a comprendere la scienza della realizzazione dei prodotti, nonché tutti gli impatti coinvolti nell'imballaggio, nel trasporto e nel riciclaggio di tali prodotti. La ricerca di modi nuovi e sostenibili per fare le cose spesso minaccia coloro che sono impegnati in pratiche che sono diventate normali. A Parabiago, è scoppiata una polemica quando i media hanno riferito che l'iniziativa locale del pane utilizzava grano locale, coltivato con fertilizzanti chimici dannosi. Quasi istantaneamente, il progetto è stato minacciato, con i panettieri che si sono ritirati. Anche una piccola quantità di dubbi nei media può minare il progresso del lavoro. E nel mondo di oggi, la fretta di giudicare è una reazione istintiva, piuttosto che prendersi il tempo per capire veramente i problemi di fondo. In seguito è stato chiarito che non c'era alcun problema con i fertilizzanti utilizzati e i media hanno riportato la notizia. Tuttavia, è importante ricordare che per gli ecomusei abbracciare il loro ruolo di catalizzatore dell'adattamento

culturale, può essere difficile, ma di vitale importanza.

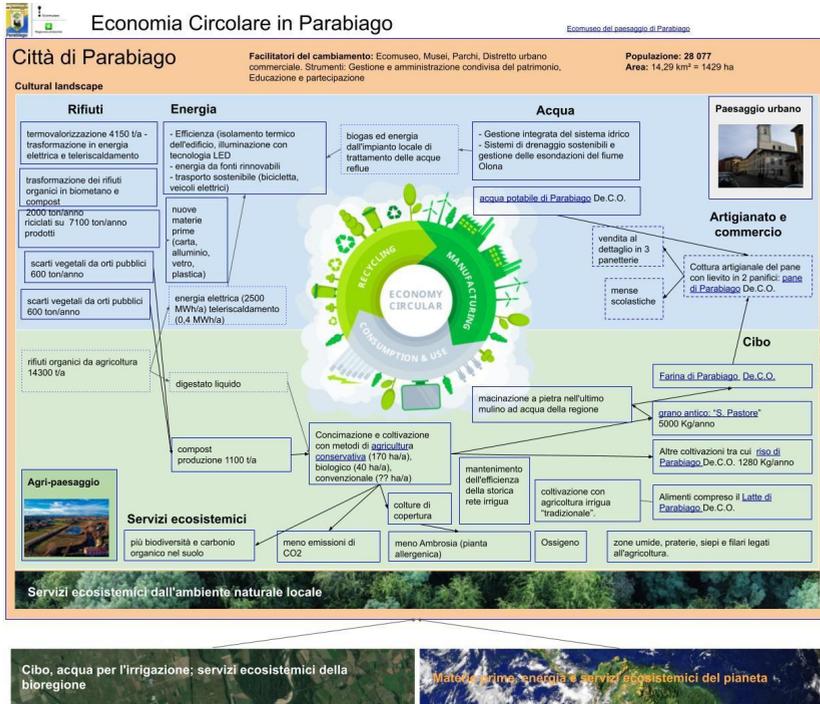


Fig. 6. Economie circolari a Parabiago (per gentile concessione dell'Ecomuseo di Parabiago)

Città/Regioni

Le città sono forse il livello più pratico in cui sistemi, organizzazioni, vari collettivi e individui possono generare una visione scientificamente praticabile ed eticamente desiderabile del futuro. Le strutture di governance esistenti possono essere inadeguate per affrontare questa sfida, tuttavia, le città rappresentano il livello di governance più vicino alla vita quotidiana delle persone e collegato alle realtà di un mondo naturale che è in forte declino. Le province e le regioni, così come i governi nazionali, sono importanti per tessere insieme un cambiamento globale nei valori, nei comportamenti e nei sistemi culturali; tuttavia, è a livello locale che questi cambiamenti devono essere radicati in modo più sicuro. Affrontare la questione della "sicurezza alimentare" è un buon esempio di una questione locale che deve essere affrontata per garantire il futuro più sostenibile. Attualmente, molte città sarebbero presto senza cibo, se le catene di approvvigionamento globali di cibo dovessero collassare.

A Parabiago, la percentuale di cibo attualmente proveniente dalla bioregione locale è piccola. Per questo motivo l'ecomuseo promuove prodotti a filiera corta provenienti da fornitori locali. In molti luoghi, il meglio della produzione alimentare locale è riservato ai mercati esteri, perché quei mercati sono più grandi e più redditizi.

Il pane di Parabiago è stato il primo di molti prodotti con un marchio che certifica che il prodotto è realizzato in Parabiago¹². Ora ci sono molti prodotti locali che hanno legami con le tradizioni locali e che utilizzano nuove innovazioni che abbracciano veramente l'idea di economia circolare con impatti positivi sull'ambiente naturale.

È importante ricordare che la progettazione di un sistema di sicurezza alimentare richiede una buona comprensione sia del lato dell'offerta (cioè come coltivare il cibo in modo sostenibile) che del lato della domanda (cioè quali sono i bisogni della comunità per il cibo, sia nel presente che per il futuro). Se i cittadini sentono che i loro bisogni non vengono riconosciuti, cercheranno di soddisfare i loro bisogni utilizzando alternative ai sistemi locali (ad esempio utilizzando Internet per acquistare alimenti da altrove e farli spedire). È un processo complesso (Fanzini, 2019). Tuttavia, il suggerimento dell'ecomuseo ha portato all'adozione della stessa strategia per la coltivazione del pane locale da parte di alcuni Comuni del Parco Locale di Interesse Sovracomunale dei Mulini.

Nonostante gli impatti chiari e positivi, questi progetti relativi alla produzione alimentare hanno fatto poco per incoraggiare le parti interessate in tutta la comunità ad aumentare sistematicamente la loro capacità di vivere all'interno della propria bioregione. Per questo motivo l'intento dell'ecomuseo è quello di continuare a coltivare una visione pubblica di un futuro che dia priorità alla stabilità e alla salute vivendo all'interno della produttività della bioregione sia per l'alimentazione che per i servizi ecosistemici (Fig. 7).

¹² <http://ecomuseo.comune.parabiago.mi.it/ecomuseo/deco2.html>

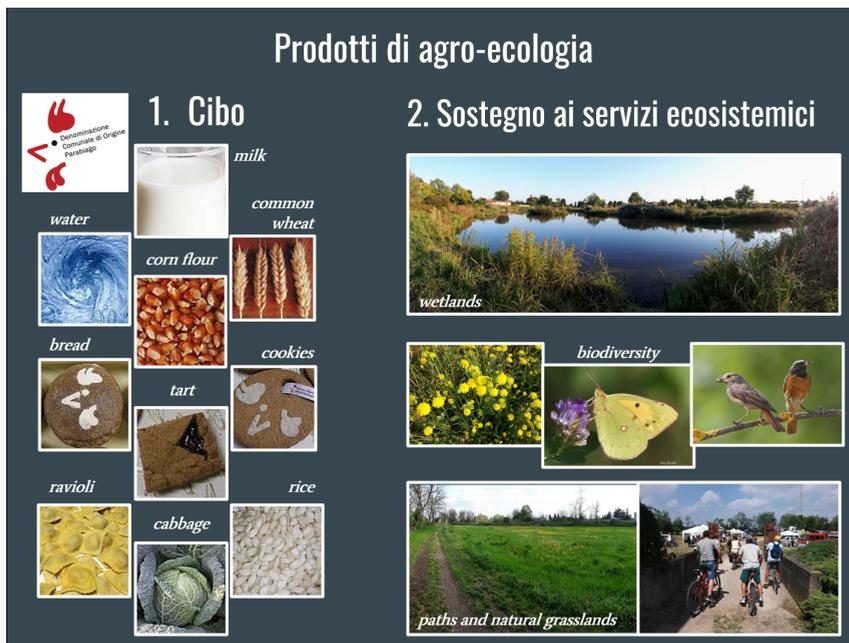


Fig. 7. Prodotti dell'agro-ecologia a Parabiago (per gentile concessione dell'ecomuseo di Parabiago)

Educazione equa

L'ecomuseo organizza programmi educativi per le scuole locali (dalla scuola materna alla scuola superiore). Gli obiettivi del programma sono per gli studenti di osservare da vicino il paesaggio. Questa comprensione diventa un prerequisito per imparare ad agire in modo da rispettare e preservare il paesaggio, trasmettendo così un paesaggio fiorente e adattativo alle generazioni future.

L'educazione paesaggistica è rivolta non solo ai bambini delle scuole, ma anche ai genitori e ai nonni e, in alcuni casi, ai conoscenti e agli anziani nelle case di riposo. L'ecomuseo ha ospitato stage e tesi di laurea (Fig. 8).

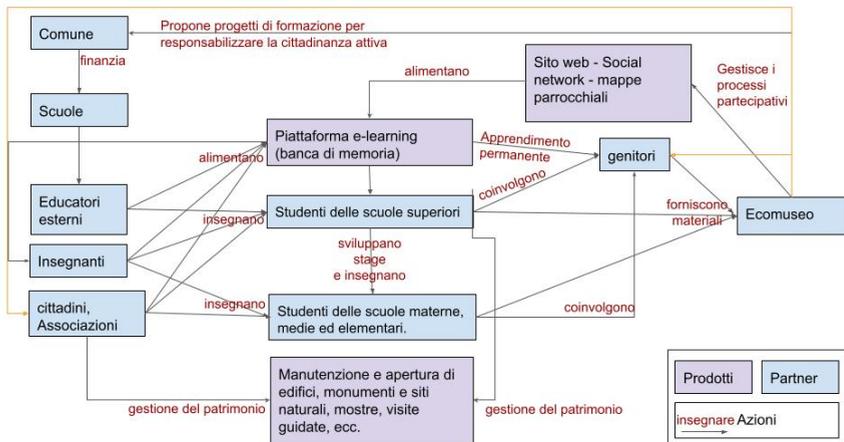


Fig. 8. La strategia formativa dell'ecomuseo (per gentile concessione dell'ecomuseo di Parabiago)

Conclusioni

Utilizzando il modello Interno-Esterno, è evidente che gli ecomusei e i musei comunitari hanno un vantaggio rispetto ai tradizionali musei basati sulle collezioni in termini di promozione della sostenibilità e incoraggiamento delle azioni per fermare il cambiamento climatico. Il fatto che molti ecomusei si concentrino su una regione geografica e si preoccupino del benessere degli abitanti locali all'interno del loro territorio, ha contribuito a garantire che le prospettive interne ed esterne siano in atto e collegate in modo costruttivo.

Riferimenti

- Dal Santo R., Nádía Helena Oliveira Almeida & Raffaella Riva (2021) Distant but United: A Cooperation Charter between Ecomuseums of Italy and Brazil, *Museum International*, 73:3-4, 54-67, DOI: 10.1080/13500775.2021.2016278
- Dal Santo, R. Vignati, L. (2017) *Inspiring the Future of Cultural Landscape*, into Riva, R. (2017). *Ecomuseums and cultural landscapes. State of the art and future prospects*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli.
- Dal Santo, R. (2019). *The contribution of italian ecomuseums to shape the future of landscape*, in Fanzini, D. Tartaglia, A. Riva, R. (2019).

Project challenges: sustainable development and urban resilience.

Santarcangelo di Romagna: Maggioli. Available at:

<http://hdl.handle.net/11311/1124833>

Dal Santo, R. 2020, *Dreams change and landscape*, Atti del Colloquio Internazionale di Museologia Sociale, Partecipativa e Critica, pp 243-251. Santiago, Cile, 2020

Disponibile presso

[https://www.museodelaeducacion.gob.cl/publicaciones/](https://www.museodelaeducacion.gob.cl/publicaciones/atti-del-colloquio-internazionale-di-museologia-sociale-partecipativa-a-y-critica)

[atti-del-colloquio-internazionale-di-museologia-sociale-partecipativa-a-y-critica](https://www.museodelaeducacion.gob.cl/publicaciones/atti-del-colloquio-internazionale-di-museologia-sociale-partecipativa-a-y-critica)

De Varine, Hugues. (2017) *L'écomusée singulier et pluriel: Un Témoignage Sur Cinquante Ans De Muséologie Communautaire Dans Le Monde*, L'Harmattan

Fanzini, D. - Riva, R. - Dal Santo, R. (2019). *Pact for the river renaissance of the Olona valley* into Fanzini, D. - Riva, R. - Dal Santo, R. (2019).

Sustainable mediterranean construction, n.10/2019. Disponibile presso:

<http://www.sustainablemediterraneanconstruction.eu/>

[SMC/The%20Magazine_n.10.html](http://www.sustainablemediterraneanconstruction.eu/SMC/The%20Magazine_n.10.html)

Koster, Emlyn, " Relevance of Museums to the Anthropocene", *Informal Learning Review*, n. 161, Informal Learning Experiences, Inc: maggio / giugno 2020

Peterson, G, "Connecting the Instability of Markets and Ecosystems – C.S. Holling and Hyman Minsky", *Resilience Science*, Tag Archives: CS Holling (March 7, 2013)<[https:// rs.resalliance.org/tag/cs-holling/](https://rs.resalliance.org/tag/cs-holling/)>, consultato il 12 ottobre 2022 Wackernagel, Rees W. M.. (1995) *La nostra impronta ecologica*, New Society Publishers.

Worts, Douglas. (1998) "On Museums, Culture and Sustainable Development", capitolo in *Museums and Sustainable Communities: A Canadian Perspective*, Quebec City: ICOM Canada

_____ . (2019) "Heritage Planning for Sustainable Cultural Impacts", AASLH Blog Post: 2019 <https://aaslh.org/sustainable-cultural-impacts/>